

LA DIVINA VOLONTÀ, FONTE DI LUCE

“Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua Luce e la gloria del Signore brilla sopra di te. Poiché, ecco, le tenebre ricoprono la terra, nebbia fitta avvolge le nazioni; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te. Cammineranno i popoli alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere” (Isaia, 60,13).

PRIMA PARTE

La luce è la cosa più bella, più pratica, più necessaria e, per chi ha occhi per vedere, la più evidente. Nondimeno continua ad essere per noi una delle più misteriose. Se così è la luce fisica o naturale, ancor di più è quella spirituale o soprannaturale. Ma se non stiamo attenti, rischiamo di parlare di luce riducendola a poesia e a “bla bla bla”.

- 1° - Dio è la vera luce
- 2° - Dio vuole che anche noi siamo luce come Lui
- 3° - La luce è la conoscenza di chi siamo noi e chi è Dio
- 4° - La luce è la verità
- 5° - Per vedere la luce occorre avere la luce “della credenza”
- 6° - L’anima deve alimentarsi di luce per avere luce e diventare luce
- 7° - L’anima riceve dal Signore un’immagine di luce della sua Umanità
- 8° - La luce dell’anima si vede dalla sua semplicità, immutabilità e pace
- 9° - La luce dell’anima viene dalla retta intenzione nell’agire, espressione della volontà
- 10° - L’unione dell’anima con Dio è come quella dei raggi con il sole

1° - DIO È LA VERA LUCE

*“Che cosa è la luce? O meglio, Chi è la Luce? Che significa per noi la luce? A che serve la luce? La prima cosa da dire è che la luce è necessaria per **vedere** e per **far vedere**, e il vedere e il mostrare (il manifestare) è l’inizio di ogni **comunione**. È il primo ponte che si crea. Evidentemente è un vedere che non è solo né principalmente con gli occhi né mediante la sola luce materiale.*

*“E Dio disse: **Fiat lux!**, sia fatta la luce. E la luce fu” (Gen 1,3). Quindi fu la prima manifestazione di Dio, della sua Volontà, perché **“Dio è luce e in Lui non ci sono tenebre”** (1 Gv 1,5)*

*E Gesù disse a Luisa: **“Che cosa tu temi? Non ti ho assistito Io le altre volte? La mia luce ti circonda dappertutto e così potrai tu manifestarlo”**.*

*“...Ora, mentre mi trovo fuori di me stessa, trovandomi nell’alto dei cieli, mi è parso di vedere Dio dentro di **una Luce**, e Lui stesso pareva anche **Luce** ed in questa **Luce** si trova bellezza, forza, sapienza, immensità, altezza, profondità senza termini e confini, sicché pure nell’aria che respiriamo vi è Dio stesso che si respira; quindi ognuno lo può fare come vita propria, come lo è infatti. Sicché nessuna cosa gli sfugge e nessuna lo può sfuggire. Questa **Luce** pare che sia tutta voce e senza che parli è tutta operante, mentre sempre riposa; si trova da per tutto, senza niente ingombrare. E mentre si trova dappertutto ha anche il suo centro. O Dio, quanto sei **incomprensibile!** Ti vedo, ti sento, sei la mia vita, ti restringi in me, mentre resti sempre immenso e niente perdi di Te; eppure mi sento balzubiente e mi pare di non saper dire nulla.*

Per potermi spiegare meglio secondo il nostro umano linguaggio, dico che vedo un’ombra di Dio in tutto il creato, perché in tutto il creato, dove ha gettato l’ombra della sua bellezza, dove i suoi profumi, dove la sua **luce**... Come nel sole, dove io vedo un’ombra speciale di Dio: Lo vedo come adombrato in questo pianeta, come re di tutti gli altri pianeti.

1°. Che cosa è il sole? Non è altro che un globo di fuoco. Uno è il globo, ma molti sono i raggi, talché noi possiamo comprendere facilmente, il globo Iddio, e i raggi gli immensi attributi di Dio.

2°. Il sole è fuoco, ma insieme è luce ed è calore, quindi la Santissima Trinità adombrata nel sole: *il Fuoco è il Padre, LA LUCE È IL FIGLIO, il Calore è lo Spirito Santo*, ma uno è il Sole. E come non si può dividere il fuoco dalla luce e dal calore, così una è la potenza del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, che fra Loro non si possono realmente separare. E come il fuoco nello stesso istante produce la luce ed il calore, sicché non si può concepire il fuoco senza concepirsi anche la luce ed il calore, così non si può concepire il Padre prima del Figlio e dello Spirito Santo, e così vicendevolmente hanno tutti e Tre lo stesso principio eterno.

Aggiungo che la luce del sole si spande ovunque; così Iddio, con la sua immensità dovunque penetra. Però ricordiamoci che questo non è che un'ombra, perché il sole non giungerebbe dove non può penetrare con la sua luce, ma Dio penetra dovunque. È Spirito purissimo Iddio e noi lo possiamo raffigurare nel sole, che fa penetrare i suoi raggi dovunque, senza che nessuno li possa prendere fra le mani. Di più, Dio guarda tutto, le iniquità, le nefandezze degli uomini, e Lui resta sempre quello che è, puro, santo, immacolato. Ombra di Dio è il sole, che manda la sua luce sulle immondezze e resta immacolato, nel fuoco spande la sua luce e non si arde, nel mare, nei fiumi e non si affoga; dà luce a tutti, feconda tutto, dà vita a tutto col suo calore e non immiserisce di luce, né niente perde del suo calore e, molto più, mentre fa tanto bene a tutti, lui di nessuno ha bisogno e resta sempre quello che è: maestoso, risplendente, senza mai mutarsi.

Oh, come si ravvisano bene nel sole le qualità divine! Con la sua immensità si trova nel fuoco e non si arde, nel mare e non si affoga, sotto i nostri passi e non si calpesta, dà a tutti e non immiserisce e di nessuno ha bisogno; guarda tutto, anzi è tutt'occhio e non c'è cosa che non senta, è a giorno di ogni fibra del nostro cuore, di ogni pensiero della nostra mente, ed essendo Spirito purissimo non ha né orecchie né occhi e per qualunque successo mai si muta.

Il sole, investendo il mondo con la sua luce, non si affatica. Così Dio, dando vita a tutti, aiutando e reggendo il mondo, non si affatica. L'uomo, per non godere più la luce del sole ed i suoi benefici influssi, può nascondersi, può mettere ripari, ma al sole nulla fa, rimane quello che è, il male cadrà tutto sull'uomo. Così il peccatore, col peccato può allontanarsi da Dio e non più godere i suoi benefici influssi, ma a Dio nulla fa, il male è tutto suo.

Anche la rotondità del sole mi simboleggia l'eternità di Dio, che non ha né principio né fine. La stessa luce penetrante del sole, che nessuno può restringere nel suo occhio e che, se volesse fissarlo nel suo pieno meriggio, resterebbe abbagliato, e se il sole si volesse avvicinare all'uomo, l'uomo resterebbe incenerito, così è del Sole Divino: nessuna mente creata può restringerlo nella sua piccola mente per comprenderlo in tutto quello che è, e se volesse sforzarsi, ne resterebbe abbagliata e confusa, e se questo Sole Divino volesse sfoggiare tutto il suo amore, facendolo sentire mentre l'uomo è in carne mortale, esso ne resterebbe incenerito. Onde ha gettato un'ombra di sé e delle sue perfezioni su tutto il creato, sicché pare che lo vediamo e tocchiamo e ne restiamo toccati continuamente.” (vol. 2°, 28-02-1899)

2° - DIO VUOLE CHE ANCHE NOI SIAMO LUCE COME LUI

Con quale atteggiamento dobbiamo parlare della luce? Con quella immensa nostalgia con cui ne parlerebbe un cieco che una volta, tanto tempo fa, godeva della vista. Con quel desiderio incolmabile con cui ne parlerebbe un prigioniero chiuso da tanto tempo in un carcere sotterraneo... Con quella *lucidità* e consapevolezza di chi *vede che non vede, ma vuole vedere*. Quel vivo desiderio è già l'inizio della vista, quella lucidità è l'inizio della luce e della verità, il primo approccio alla realtà...

È luce che *purifica* perché disinganna e corregge i vari e vani desideri della nostra volontà, è luce che *illumina* perché dà la conoscenza di Dio (illuminati, ricchi di luce),

ed è luce che *santifica* perché fa diventare simili a Dio, luminosi perché crea in noi la luce di Dio, una luce che non è solo sapere, ma è vita:

*“Sono tanto gradite a Me le anime distaccate da tutto, non solo nell’affetto, ma anche nella pratica, che a misura che vanno spogliandosi, così **la mia luce** le va investendo e divengono tali e quali cristalli, che **la luce** del sole non trova impedimento a penetrare dentro, come lo trova nelle fabbriche e nelle altre cose materiali.”* (vol. 2°, 26-04-1899)

“Mi pareva che non facesse altro che saettarmi coi suoi sguardi purissimi e scintillanti di **luce**. Chi può dire ciò che operavano in me quegli sguardi penetranti, che non lasciavano sfuggire neppure l’ombra di un piccolo neo? (...) Nel primo sguardo, ho pregato Gesù che **mi purificasse**, e così mi pareva che dall’anima mia si scuotesse tutto ciò che l’adombrava. Nel secondo sguardo, l’ho pregato che **mi illuminasse**, perché, che giova ad una pietra preziosa essere pura, se non è **luccicante** per attirare gli sguardi di quelli che la mirano? La guarderanno, sì, ma con occhio indifferente. Tanto più io, che non solo dovevo essere guardata, ma immedesimata col mio dolce Gesù, avevo bisogno di quella **luce**, che non solo mi rendesse risplendente l’anima, ma che mi facesse capire l’azione grande che stavo per fare; perciò non mi bastava essere **purgata**, ma **illuminata** ancora. Onde Gesù in quello sguardo pareva che mi penetrasse, come **la luce** del sole penetra il cristallo.

Dopo ciò, vedendo che Gesù continuava a guardarmi, gli ho detto: *“Amantissimo Gesù, giacché ti sei compiaciuto prima di **purgarmi** e poi d’**illuminarmi**, degnati ora di **santificarmi**, molto più, che dovendo ricevere Te, che sei il Santo dei santi, non è giusto che io sia tanto diversa da Te”*. (...) Gesù, spiccando un altro raggio di **luce**, mi ha fatto capire il mio nulla.” (vol. 2°, 12-06-1899)

3° - LA LUCE È LA CONOSCENZA DI CHI SIAMO NOI E CHI È DIO

La prima cosa che dà la luce è la verità di noi stessi come condizione per ricevere la verità di Dio. Si possiede la verità di Dio in proporzione al possesso della verità del nostro nulla. E questo è giusto.

*“Quanto più ti annienterai e conoscerai il tuo nulla, tanto più la mia Umanità, spiccando raggi di **luce**, ti comunicherà le mie virtù”*. (vol. 2°, 07-08-1899)

*“Ah, figlia mia, non uscire dal mio Volere, ché uscendo da dentro il mio Volere vieni a perdere la mia conoscenza e, non conoscendo Me, vieni a perdere la conoscenza di te stessa. Perché si distingue con chiarezza se c’è oro o fango ai riverberi della **luce**; ché se tutto è tenebre, facilmente si possono scambiare gli oggetti. Ora, **luce è il mio Volere**, che dandoti la mia conoscenza, ai riverberi di questa **luce** vieni a conoscere chi sei tu, e vedendo la tua debolezza, il tuo puro nulla, ti attacchi alle mie braccia e unita col mio Volere vivi con Me nel Cielo. Ma se tu vuoi uscire dal mio Volere, prima, verrai a perdere la vera umiltà, e poi verrai a vivere sulla terra e sarai costretta a sentire il peso terreno, a gemere e sospirare, come tutti gli altri sventurati che vivono fuori della mia Volontà”*. (vol. 4°, 11-11-1900)

*“Figlia mia, **la perfezione è luce** e chi dice di volerla raggiungere non fa altro che come se volesse stringere nel pugno un corpo di **luce**, che mentre fa per stringerlo, la stessa **luce** gli scorre fuori dalle proprie dita, solo la mano resta sommersa nella stessa **luce**. Ora, **la luce è Dio** e solo Dio è perfetto, e l’anima che vuole essere perfetta non fa altro che afferrare le ombre, le goccioline di Dio, e delle volte non fa altro che vivere nella sola **luce**, cioè nella **Verità**. E così come **la luce**, quanto più vuoto trova e quanto più profondo è il luogo, tanto più addentro s’intromette, più spazio prende, così **la luce divina**, quanto più è vuota ed umile l’anima, tanto più la luce la riempie e le comunica le sue grazie e perfezioni.”* (vol. 6, 22-12-1904)

4° - LA LUCE È LA VERITÀ

La luce arriva all’uomo dall’esterno; non è lui la sorgente della luce, non è lui la Luce, ma è chiamato a diventare “figlio della Luce”:

*“Figlia della giustizia è la verità. Come lo sono Verità eterna, che non inganno né mi possono ingannare, così l’anima che possiede la giustizia fa **rilucere** in tutte le sue azioni la verità; quindi, conoscendo per esperienza **la vera luce della verità**, se qualcuno vuole ingannarla, alla mancanza di quella **luce** che avverte in sé, subito conosce l’inganno, onde avviene che con questa **luce della verità** non inganna se stessa, né il prossimo, né può ricevere inganno. Frutto che produce questa giustizia e questa verità, è la semplicità...” (vol. 2°, 10-08-1899)*

*“La mia parola non solo è verità, ma anche **luce**, e quando una **luce** entra in una stanza oscura, che fa? Snebbia le tenebre e fa scoprire gli oggetti che ci sono, brutti o belli, se ci sta in ordine o in disordine, e dal modo come si trova si giudica la persona che occupa quella stanza. Ora, la vita umana è la stanza oscura, e quando **la luce della verità** entra in una anima, snebbia le tenebre, cioè fa scoprire il vero dal falso, il temporale dall’eterno; onde caccia da sé i vizi e mette l’ordine delle virtù, perché essendo **la mia luce santa**, perché è la mia stessa Divinità, non potrà comunicare altro che santità e ordine, quindi l’anima sente uscire da lei **luce** di pazienza, d’umiltà, di carità ed altro. Se la mia parola produce in te questi segni, perché temere?” (vol. 2°, 18-08-1899)*

*“La verità è **luce** che portò il Verbo sulla terra. Come il sole illumina, vivifica e feconda la terra, così **la luce della verità** dà vita e **luce** e rende feconde di virtù le anime. Sebbene molte nubi offuschino questa **luce di verità**, quali sono le iniquità degli uomini, con tutto ciò non lascia, da dietro le nubi, di mandare barlumi di **luce vivificante**, onde riscaldare le anime, e se queste nubi sono nubi d’imperfezioni e di difetti involontari, questa **luce**, squarciandole col suo calore, le fa svanire e liberamente s’introduce nell’anima”. (vol. 3°, 12-02-1900)*

*“La mia grazia è un’immagine del sole: dappertutto inonda le genti, poveri e ricchi, ignoranti e dotti, cristiani ed infedeli. Nessuno, nessuno può dire di esserne privo, perché **la luce della verità** e l’influsso della mia grazia riempie la terra, più del sole nel suo pieno meriggio. Ma qual è la mia pena nel vedere le genti che, traversando questa **luce** ad occhi chiusi ed affrontando la mia grazia col torrente pestifero della loro iniquità, fuorviano da questa **luce** e volontariamente vivono in luoghi tenebrosi, in mezzo a nemici crudeli, esposti a mille pericoli? Perché non avendo **luce**, non possono conoscere chiaramente se si trovano in mezzo ad amici o nemici e sfuggire ai pericoli che li circondano (...) Ma la mia grazia, sempre benigna con loro, in mezzo alle stesse tenebre e alla follia della loro cecità, manda sempre barlumi di **luce**, perché la mia grazia mai lascia nessuno; ma l’uomo volontariamente esce da essa, e la grazia, non avendolo in sé, cerca di inseguirlo coi barlumi della sua **luce**”. (vol. 3°, 09-03-1900)*

5° - PER VEDERE LA LUCE OCCORRE AVERE LA LUCE “DELLA CREDENZA”

Non basta la luce esterna, se non sono aperti gli occhi; solo chi ha la luce interna vede la luce esterna. Solo chi ha aperto il cuore può avere discernimento. *“Alla tua luce vediamo la luce”:*

*“Dopo ciò mi sono ricordata di qualche difficoltà del Confessore, e Gesù, vedendo il mio pensiero, mi ha fatto vedere come se io fossi dentro un cristallo e questo impediva di far vedere agli altri ciò che il Signore operava in me, e ha soggiunto: **“Allora si conosce il cristallo e ciò che dentro contiene, ai riverberi della luce; così è per te. Chi porta la luce della credenza toccherà con mano ciò che lo opero in te; se poi no, scorgerà le cose naturalmente”**. (vol. 4°, 18-11-1900)*

*“Figlia mia, per conoscere le verità è necessario che ci sia la volontà, il desiderio di conoscerle. Supponi una stanza in cui stanno chiuse le imposte; per quanto sole ci sia fuori, la stanza resta sempre al buio. Ora, aprire le imposte significa volere **la luce**. Ma*

ciò non basta, se non si approfitta della **luce** per riordinare la stanza, spolverarla, mettersi al lavoro, quasi per non ammazzare **la luce** che viene data e rendersi ingrati. Così non basta avere volontà di conoscere le verità, se [l'uomo] alla **luce della verità** che lo illumina non cerca di spolverarsi delle sue debolezze e di riordinarsi secondo **la luce della verità** che conosce, e insieme con **la luce della verità** mettersi al lavoro, facendone sostanza propria, in modo da [far] trasparire dalla sua bocca, dalle sue mani, dal suo portamento **la luce della verità** che ha assorbito. Allora sarebbe come se ammazzasse la verità e, col non metterla in pratica, sarebbe [come] stare in pieno disordine innanzi alla **luce**. Povera stanza, piena di **luce** ma tutta scompigliata, sottosopra e in pieno disordine, e una persona dentro che non si cura di riordinarla, quale pietà non farebbe? Tale è chi conosce le verità e non le mette in pratica. Sappi però che in tutte le verità come primo elemento entra la semplicità. Se le verità non fossero semplici, non sarebbero **luce** e non potrebbero penetrare nelle menti umane per **illuminarle**, e dove non c'è **luce** non si possono discernere gli oggetti. La semplicità non solo è **luce**, ma è come l'aria che si respira, che mentre non si vede dà la respirazione a tutto, e se non fosse per l'aria, la terra e tutti resterebbero senza moto; sicché, se le virtù, le verità, non portano l'impronta della semplicità, saranno senza **luce** e senza aria." (vol. 13°, 19-11-1921)

6° - L'ANIMA DEVE NUTRIRSI DI LUCE PER AVERE LUCE E DIVENTARE LUCE

Non basta avere gli occhi: "Avete occhi e non vedete? Si è forse indurito il vostro cuore?" Occorre ottenere ugualmente da Dio questa luce degli occhi, questa luce interiore dell'anima, necessaria per vedere la Luce della verità che viene da Dio:

"**La mia Volontà è luce**, e facendo tu sempre la mia Volontà ti pasci di **luce**, convertendosi le tue mortificazioni, privazioni e sofferenze in **nutrimento di luce** per l'anima, perché il solo cibo sostanzioso e che dà vera vita è la mia Volontà. E non sai tu che questo continuo **nutrirsi di luce**, ancorché l'anima contragga qualche difetto, la purga continuamente?" (vol. 5°, 16-10-1903)

"Figlia mia, se l'anima in tutte le sue azioni opera tutto per Dio e per piacere solo a Dio, la grazia entra da tutte le parti nell'anima, come in una casa, quando sono aperti balconi, porte, finestre, **la luce** del sole vi entra da tutte le parti e gode tutta la pienezza della **luce**. Così l'anima gode tutta la pienezza della **luce** divina, e questa **luce**, con la corrispondenza dell'anima, va sempre aumentando, fino a diventare [lei] tutta **luce**; ma se poi fa diversamente, **la luce** entra dalle fessure e nell'anima tutto è tenebre. Figlia mia, a chi mi dà tutto, do tutto; onde la mia Grazia, non essendo l'anima capace di ricevere tutto insieme il mio Essere, vi prende tante immagini intorno all'anima, quante sono le perfezioni e le virtù mie; quindi vi prende l'immagine della bellezza e comunica **la luce** della bellezza all'anima, l'immagine della sapienza e [le] comunica **la luce** della sapienza, l'immagine della bontà e [le] comunica la bontà, l'immagine della santità, della giustizia, della forza, della potenza, della purità, e vi comunica **la luce** della santità, della giustizia, forza, potenza e purità, e così di tutto il resto; sicché l'anima è tempestata non da un sole, ma da tanti soli quante sono le mie perfezioni. E queste immagini sono intorno ad ogni anima, [ma] solo per chi è aperto e vi corrisponde stanno tutte in attività, lavorando; per chi no, stanno come addormentate, sicché per quelle anime poco o niente possono adoperare la loro attività." (vol. 6°, 20-08-1905)

"Figlia mia, quando la creatura opera il bene, parte da essa **una luce** che va al Creatore, e questa **luce** dà gloria al Creatore della **luce** ed abbellisce di una bellezza divina l'anima". (vol. 6°, 12-11-1905)

"Figlia mia, io non sono contento quando escono dall'anima **barlumi di luce**, ma voglio che sia **luce** il pensiero, **luce** la parola, **luce** il desiderio, **luce** le opere, **luce** i passi, e queste **luci** unite insieme formino un sole, e in questo sole venga formata tutta la mia

immagine. Questo succede quando [l'anima] fa tutto, tutto per Me, diventa tutta luce, e così come chi vuole entrare dentro la luce solare non trova ostacolo per potervi entrare, così Io non trovo ostacolo in questo sole che la creatura ha formato di tutto il suo essere. Invece, [in] chi non è tutto luce trovo molti impedimenti per formare la [mia] immagine.” (vol. 6°, 14-01-1906)

7° - IL SIGNORE DÀ ALL'ANIMA UN'IMMAGINE DI LUCE DELLA SUA UMANITÀ

In questo modo l'anima diventa luce, come il Figlio: “Luce da Luce”.

“Ora l'ubbidienza vuole che scriva qualche cosa sulla luce che ancora continuo a vedere di tanto in tanto. A volte mi pare di vedere Nostro Signore dentro di me e dalla sua Umanità esce un'altra immagine tutta luce, e l'Umanità accende sempre più il fuoco e l'immagine della luce di Cristo, come se crivellasse questo fuoco. Da questo fuoco crivellato esce una luce tutta simile alla sua immagine di luce, e tutto se ne compiace e con ansia l'attende per unirla a Sé, e poi s'incorpora un'altra volta nella sua Umanità. Altre volte mi trovo fuori di me stessa e mi vedo tutta fuoco e come luce che sta per staccarsi dal fuoco, e [vedo] Nostro Signore, che col suo alito soffia nella luce, e la luce s'innalza e prende la via verso la bocca di Gesù Cristo, e Lui col suo soffio la respinge e l'attira, la ingrandisce e la rende più lucente; e la povera luce si dibatte e fa tutti gli sforzi, ché vuole andare nella sua bocca. Pare a me che se giungessi a ciò spirerei, eppure son costretta a dire nel mio interno: “L'ubbidienza non vuole”, ad onta che il dire ciò mi costa la vita, Iddio. E il Signore pare che si diletta col fare tanti scherzi con questa luce.” (vol. 7°, 08-07-1906)

“Figlia mia, tutto ciò che è luce è tutto mio, niente è della creatura. Succede come ad una persona che si trova investita dei raggi del sole: se volesse attribuire a sé la luce che gode, sarebbe una stolta e senza cervello. Solo, però, c'è questo, che la persona, invece di godere la luce del sole, potrebbe dire: io voglio camminare all'ombra, e potrebbe ritirarsi dalla luce; e l'anima, ritirandosi dalla mia luce, resta nelle tenebre e le tenebre non possono produrre altro che male.” (vol. 7°, 28-10-1906)

“Figlia mia, tutte le azioni umane, anche sante, fatte senza un'intenzione speciale per Me, escono dall'anima piene di tenebre, ma fatte con retta e con speciale intenzione di piacermi, escono piene di luce, perché l'intenzione è purga dell'azione.” (vol. 7°, 21-07-1906)

8° - LA LUCE DELL'ANIMA SI VEDE DALLA SEMPLICITÀ, L'IMMUTABILITÀ E LA PACE

“L'anima semplice è come la luce del sole, che ad onta di qualunque nebbia o che i suoi raggi passino per qualunque immondezza, rimane sempre luce e dà luce a tutti, né mai si cambia. Così l'anima semplice, qualunque mortificazione o dispiacere possa ricevere, non cessa di essere luce per sé e per quelli che l'hanno mortificata, e se vede cose cattive, essa non resta macchiata, resta sempre luce, né mai si cambia, perché la semplicità è quella virtù che più si rassomiglia all'Essere Divino e solo per questa virtù si viene a partecipare alle altre qualità divine. Solo nell'anima semplice non ci sono impedimenti né ostacoli per far entrare ed operare la Divina Grazia, perché essendo luce l'una e luce l'altra, facilmente una luce si unisce e si trasforma nell'altra luce.” (vol. 7°, 31-07-1906)

“Figlia mia, la pace è luce all'anima, luce al prossimo e luce a Dio, sicché un'anima in pace è sempre luce, ed essendo luce sta sempre unita alla Luce Eterna, dove attinge sempre nuova luce, da poter dare luce anche agli altri. Sicché se vuoi sempre nuova luce, sta' in pace.” (vol. 7°, 18-09-1906)

“... La pace è luce e tutto ciò che l'anima pensa, parla, opera, è luce che manda, e il nemico non può avvicinarsi perché si sente colpito da questa luce, ferito e abbagliato, e per non restare cieco, è costretto a fuggire...” (vol. 13°, 18-12-1921)

9° - LA LUCE DELL'ANIMA VIENE DALLA RETTA INTENZIONE NELL'AGIRE

Infatti, la retta intenzione è secondo la verità, che è luce. E l'intenzione manifesta la volontà:

*“Figlia mia, la retta intenzione è **luce** all'anima, la converte in **luce** e le dà il modo di operare alla divina. L'anima non è altro che una stanza oscura, e la retta intenzione è come sole che entra e la **illumina**; con questa differenza, che il sole non converte le mura in **luce**, e il retto operare trasforma tutto in **luce**.”* (vol. 9°, 08-03-1910)

“Dolce Amor mio, dimmi, dove si trova quell'anima?” E Gesù: *“In purgatorio. Oh, se tu vedessi in quale **luce** nuota, ne resteresti meravigliata”.* Ed io: *“Dici che sta in purgatorio e dici che nuota nella luce?”* E Gesù: *“Sì, si trova nuotando nella **luce**, perché questa **luce** la teneva a deposito, e nell'atto del suo morire questa **luce** lo ha investito e non lo lascerà mai più”.* Io capivo che questa **luce** erano le sue opere buone fatte con purezza d'intenzione.” (vol. 9°, 17-10-1910)

10° - L'UNIONE DELL'ANIMA CON DIO È COME QUELLA DEI RAGGI CON IL SOLE

*“Figlia mia, le anime che stanno unite col mio Volere e che mi fanno fare la mia Vita in loro e pensano solo ad amarmi, sono unite a Me come **i raggi** al sole. Chi forma i raggi? Chi dà loro vita? Il sole. Se il sole non potesse formare i raggi, non potrebbe stendere la sua **luce**, il suo calore, sicché i raggi aiutano il sole a fare il suo corso e lo abbelliscono di più. Così io, per mezzo solo di questi raggi, che formano una sola cosa con Me, mi distendo su tutte le regioni e do **luce**, grazia, calore e mi sento più abbellito che se non li avessi. Ora, si potrebbe domandare a un raggio di sole quante vie ha fatto, quanta **luce**, quanto calore ha dato? Se avesse ragione risponderebbe: «Non mi voglio prendere briga di ciò; lo sa il sole e basta. Solo che avessi da dare luce e calore ad altre terre lo darei, perché il sole, che mi dà vita, a tutto può giungere»... E se il raggio volesse riflettere e rivolgersi indietro a ciò che ha fatto, perderebbe il suo corso e si oscurerebbe. Tali sono le anime amanti mie: [sono] i miei raggi viventi, non [si preoccupano] di ciò che fanno; stare [fisse] nel Sole divino è tutto il loro intento, e se volessero riflettere succederebbe a loro come al raggio di sole, molto ci perderebbero.”* (vol. 11°, 02-09-1912)

SECONDA PARTE

- 11° - L'anima che ha la Divina Volontà come vita ha la luce, che in lei diventa un sole
- 12° - Che cosa fa la luce di questo sole formato nell'anima?
- 13° - Perché vuole Dio queste piccole luci, riflesso del suo Sole?
- 14° - L'anima che ha la Divina Volontà, diventando un sole, dà luce e calore a tutti
- 15° - Il sole è simbolo delle anime che vivono nel Divin Volere
- 16° - La ripetizione degli atti nel Volere Divino accresce questo sole nell'anima
- 17° - *“A chi ha sarà dato e sarà nell'abbondanza, ma a chi non ha sarà tolto anche ciò che crede di avere”*
- 18° - Per vivere nella Divina Volontà, nell'anima tutto deve essere luce

11° - L'ANIMA CHE HA LA D. VOLONTÀ COME VITA HA LA LUCE CHE DIVENTA SOLE

*“...La mia Volontà è **Luce** e l'anima, innanzi a questa **Luce**, conoscerebbe le sue astuzie e quindi se ne farebbe beffe del nemico...”* (vol. 11°, 14-12-1912)

*“Figlia mia, vuoi sapere che differenza passa tra la mia Volontà e l'amore? La mia Volontà è sole, l'amore è fuoco. La mia Volontà, come sole, non ha bisogno di alimento; né cresce, né decresce nella **luce** e nel calore, sempre uguale a Se stessa, sempre purissima **la sua luce**. Invece il fuoco, che simboleggia l'amore, ha bisogno di legna per alimentarsi e, se la legna manca, giunge anche a smorzarsi. Cresce e decresce, a*

seconda della legna che si mette. Quindi è soggetto ad instabilità e la sua luce è fosca, mista con fumo, se l'amore non è regolato dalla mia Volontà”.

Detto ciò, è scomparso. E mi è rimasta nella mente **una luce**, in cui comprendevo che la Volontà di Dio è all'anima come un sole, perché le azioni che si fanno come volute da Dio formano una sola cosa con la Volontà Divina, ed ecco, si forma il sole. La legna che mantiene questo sole sono le azioni umane e tutto l'essere proprio unito all'Azione e all'Essere Divino, sicché l'anima diventa legna, somministrata lei stessa dalla Volontà Divina; e questa legna non può mancare. Perciò, questo Sole non ha bisogno di alimento, né cresce, né decresce; è sempre uguale a se stesso, è purissima la sua **luce**, perché prende parte a tutto. E l'Essere Divino e la legna divina non vengono mai meno e non sono soggetti a fumo.” (vol. 11°, 05-02-1913)

“Figlia mia, chi fa la mia Volontà, se opera, l'opera diventa luce; se parla, se pensa, se desidera, se cammina, ecc., le parole, i pensieri, i desideri, i passi si cambiano tutti in luce, ma luce attinta dal mio Sole. Sicché la mia Volontà tira con tanta forza chi fa il mio Volere, che lo fa girare sempre intorno a questa luce; e, come gira, più luce prende, che lo tiene rapito in Me.” (vol. 11°, 05-04-1914)

“Figlia mia, ogni pena che soffrii, ogni goccia di sangue, ogni piaga, preghiera, parola, azione, passo, ecc., produsse una luce nella mia Umanità, da abbellirmi, in modo da tener rapiti tutti i beati. Ora, l'anima, ad ogni pensiero che fa della mia Passione, ad ogni compatimento, riparazione, ecc., non fa altro che attingere luce dalla mia Umanità ed abbellirsi a mia somiglianza. Sicché un pensiero di più sulla mia Passione sarà una luce di più che le porterà un gaudio eterno.” (vol. 11°, 23-04-1916)

12° - CHE COSA FA LA LUCE DI QUESTO SOLE FORMATO NELL'ANIMA?

“...Un atto nella mia Volontà contiene tutti i beni possibili ed immaginabili. Un'immagine la trove-rai nella luce del sole. La luce è una, ma questa luce si moltiplica in tutti gli sguardi delle creature. La luce è sempre una e un solo atto, ma non tutti gli sguardi delle creature godono la stessa luce. Certuni, di vista debole, hanno bisogno di mettersi la mano davanti agli occhi, quasi per non sentirsi accecare dalla luce; altri, ciechi, non la godono affatto, ma questo non per difetto della luce, ma per difetto della vista delle creature. Così, figlia mia, se tu desideri amarmi per tutti, il tuo amore scorrerà nella mia Volontà, se lo farai in Essa, e riempiendo la mia Volontà il Cielo e la terra, mi sentirò ripetere il tuo «ti amo» in Cielo, intorno a Me, dentro di Me, in terra, e da tutti i punti si moltiplicherà per quanti atti può fare la mia Volontà. Quindi, può darmi la soddisfazione dell'amore di tutti, perché la creatura è limitata ed è finita, mentre la mia Volontà è immensa ed infinita...” (vol. 11°, 24-08-1915)

“Figlia mia, quando l'anima vive del tutto nella mia Volontà, se pensa, i suoi pensieri si riflettono nella mia mente, in Cielo; se desidera, se parla, se ama, tutto si riflette in Me e tutto ciò che faccio lo si riflette in lei. Succede come quando il sole si riflette nei vetri: si vede in essi un altro sole, tutto simile al sole del cielo; con questa differenza, che il sole del cielo è fisso e sta sempre, [quello] nei vetri è passeggero. Ora, la mia Volontà cristallizza l'anima e tutto il suo operato si riflette in Me, ed Io, ferito, rapito da questi riflessi, le mando tutta la mia Luce, in modo da formare in lei un altro sole. Sicché appare un sole nel Cielo e un altro in terra. Che incanto! Quali armonie tra loro! Quanti beni non si versano a pro di tutti! Però, se l'anima non è fissa nel mio Volere, può succedere come al sole che si forma nei vetri, dove è un sole passeggero, e poi il vetro rimane all'oscuro e il sole del cielo rimane solo” (vol. 11°, 30-01-1916)

“Gli atti nella mia Volontà sono gli atti più semplici, ma perché semplici si comunicano a tutti. La luce del sole, perché semplice, è luce d'ogni occhio, ma il sole è uno; un atto solo nella mia Volontà si diffonde come luce semplicissima in ogni cuore, in ogni

opera, in tutto, ma l'atto è uno. Il mio stesso Essere, perché è semplicissimo, è un Atto solo, ma un Atto che contiene tutto: non ha piedi ed è il passo di tutti, non ha occhi ed è occhio e luce di tutti. Do vita a tutto, ma senza sforzo, senza fatica, do l'atto di operare a tutti. Onde l'anima nella mia Volontà si semplifica e insieme con Me si moltiplica in tutti, fa bene a tutti. Oh, se tutti comprendessero il valore immenso degli atti più piccoli fatti nella mia Volontà, nessun atto si farebbero sfuggire!” (vol. 11°, 08-09-1916)

“Gli atti fatti nella mia Volontà sono come soli che illuminano tutti e, finché dura l'atto della creatura nella mia Volontà, un sole di più splende nelle menti cieche e chi ha un poco di buona volontà troverà luce per scampare dal precipizio; gli altri tutti periranno. Perciò in questi tempi di fitte tenebre, quanto bene fanno gli atti della creatura fatti nella mia Volontà! Chi scamperà sarà in virtù solo di questi atti.” (vol. 12°, 28-09-1917)

13° - PERCHÉ VUOLE DIO QUESTE PICCOLE LUCI, RIFLESSO DEL SUO SOLE?

“Amor mio, Tu fai tutto da Te stesso e non hai bisogno della creatura: perché dunque ami tanto che la creatura viva sempre nel tuo e del tuo Volere?”

E Gesù: “Certo che di nulla ho bisogno e faccio tutto da Me stesso, ma l'amore per avere vita vuole il suo sfogo. Supponi un sole che non ha bisogno di luce ed è sufficiente per sé e per altri, ma pure, stando altre piccole luci, ad onta che non ha bisogno le vuole in sé come compagnia, per sfogarsi e per ingrandire le piccole luci. Quale torto non farebbero le piccole luci se si rifiutassero? Ah, figlia mia, la volontà quando è sola è sempre sterile, l'amore isolato languisce e si spegne, ed Io amo tanto la creatura che la voglio unita con la mia Volontà per renderla feconda, per darle vita d'amore, ed Io trovo il mio sfogo, perché solo per sfogarmi nell'amore ho creato la creatura, non per altro, e perciò questo è tutto il mio impegno.” (vol. 12°, 18-07-1917)

“Il mio Volere ha il potere di rendere l'anima trasparente e, siccome l'anima è trasparente, ciò che Io faccio si riflette in lei. Se Io penso, il mio pensiero si riflette nella sua mente e si fa luce ed il suo, come luce, si riflette nel mio. Se guardo, se parlo, se amo, ecc., come tante luci si riflettono in lei e lei in Me, sicché stiamo in continui riflessi, in comunicazione perenne, in amore reciproco e, siccome Io mi trovo dappertutto, i riflessi di queste anime mi giungono in Cielo, in terra, nell'Ostia sacramentale, nei cuori delle creature, dovunque e sempre. Luce do e luce mi mandano, amore do e amore mi danno; sono le mie abitazioni terrestri, dove mi rifugio dallo schifo delle altre creature...!” (vol. 12°, 20-11-1917)

“Per farti comprendere meglio ciò che ti ho detto, immaginati un sole e questo sole spicca tante piccole luci che diffonde su tutto il creato, dando loro piena libertà di vivere sparse nel creato, oppure nello stesso sole da cui sono uscite. Non è giusto che le piccole luci che vivono nel sole, i loro atti, il loro amore, acquistino il calore, l'amore, il potere, l'immensità dello stesso sole? Del resto loro stavano nel sole, sono parte del sole, vivono a spese del sole e fanno la stessa vita del sole. A questo sole niente accrescono o diminuiscono, perché ciò che è immenso non è soggetto né a crescere né a decrescere; solo riceve la gloria, l'onore che le piccole luci ritornino a lui e facciano vita comune con lui, e questo è tutto il compiacimento e soddisfazione del sole. Il sole sono Io, le piccole luci che escono dal sole sono la Creazione, le luci che vivono nel sole sono le anime che vivono nella mia Volontà. Ora hai capito?” (vol. 12°, 08-01-1919)

“Figlia mia, la mia Volontà è luce e chi di Essa vive diventa luce e come luce facilmente entra nella mia luce purissima e ha la chiave per aprire e prendere ciò che vuole...” (vol. 12°, 25-01-1919)

“...Ma sai quali sono le vesti dell'anima che vive nel mio Volere? Non sono d'oro, ma di luce purissima, e questa veste di luce le servirà come specchio per far vedere a tutto il Cielo quanti atti ha fatto nel mio Volere, perché in ogni atto che ha fatto nella mia

Volontà ha rinchiuso tutto Me. Questa veste sarà ornata da tanti specchi e in ogni specchio si vedrà tutto Me, sicché dovunque sarà mirata, di dietro, davanti, a destra, a sinistra, vedranno Me, tanto moltiplicato per quanti atti ha fatto nel mio Volere. Veste più bella non potrei darle. Sarà il distintivo solo delle anime che vivono nel mio Volere.”
(vol. 12°, 01-01-1920)

14° - L'ANIMA CHE HA LA D. VOLONTÀ, DIVENTANDO UN SOLE, DÀ LUCE A TUTTI

“Figlia mia, vuoi una similitudine degli atti fatti nel mio Volere? Guarda in alto e vi scorgerai il sole: un circolo di luce contenente i suoi limiti, la sua forma; ma la luce che esce da questo sole, da dentro i limiti della sua rotondità, riempie la terra, si estende ovunque, non in forma rotonda, ma dove trova terra, monti, mari da illuminare, da investire col suo calore, tanto che il sole, con la maestà della sua luce, col benefico influsso del suo calore e con investire tutti si rende il re di tutti i pianeti e tiene la supremazia su tutte le cose create. Ora, tali sono gli atti fatti nel mio Volere, e anche di più. La creatura, nel fare il suo atto, lo fa piccolo, limitato, ma come entra nel mio Volere si fa immenso, investe tutti, dà luce e calore a tutti, regna su tutti, acquista la supremazia su tutti gli altri atti delle creature, ha diritto su tutti, sicché impera, comanda, conquista. Eppure il suo atto è piccolo, ma col farlo nel mio Volere esso ha subito una trasformazione incredibile che non è dato neppure all'angelo di comprendere. Solo Io posso misurare il giusto valore di questi atti fatti nella mia Volontà. Sono il trionfo della mia Gloria, lo sbocco del mio Amore, il compimento della mia Redenzione, e mi sento come compensato della stessa Creazione...” (vol. 12°, 12-12-1917)

“Figlia mia, perché non scrivi? La mia parola è luce e, come il sole splende in tutti gli occhi, in modo che tutti hanno luce sufficiente per tutti i loro bisogni, così ogni mia parola è più che un sole, che può essere luce sufficiente che illumina qualunque mente e riscalda ciascun cuore. Sicché ogni mia parola è un sole che esce da Me, che per ora serve a te e scrivendola servirà ad altri, e tu, col non scrivere, vieni a soffocare questo sole in Me e ad impedire lo sfogo del mio Amore e tutto il bene che potrebbe fare un sole.” (vol. 12°, 27-12-1918)

“Figlia mia, la mia verità è luce e nel comunicarla alle anime –essendo loro esseri limitati– così comunico le mie verità, con luce limitata, non essendo capaci di ricevere luce immensa. Però succede come al sole, che, mentre nell'alto del cielo si vede un globo di luce limitato e circuito, la luce che da esso si spande investe tutta la terra, riscalda, feconda, sicché all'uomo riesce impossibile numerare le piante fecondate, le terre illuminate e riscaldate dal sole, e mentre nell'alto dei cieli in un batter d'occhio lo vede, non può vedere poi dove la luce va a finire e il bene che fa. Così succede ai soli delle verità che comunico alle anime: dentro di loro compariscono limitati, ma quando escono fuori queste verità, quanti cuori non colpiscono? Quante menti non illuminano? Quanti beni non fanno? Perciò hai visto che ho messo in te un globo di luce: sono le mie verità che ti comunico. Sii attenta nel riceverle e più attenta nel comunicarle, per dare il corso alla luce delle mie verità.” (vol. 12°, 25-09-1920)

“...Così succede a chi vive nel mio Volere: mettendosi nelle mie condizioni e stando in lei il sole del mio Volere, è lei che deve dar luce, riscaldare, aiutare, assicurare, confortare, sicché il tuo aiuto sono lo solo, e tu da dentro il mio Volere aiuterai gli altri.”
(vol. 12°, 12-10-1920)

15° - IL SOLE È SIMBOLO DELLE ANIME CHE VIVONO NEL DIVIN VOLERE

“Figlia mia, nel creare il cielo, prima creai le stelle come astri minori e poi creai il sole, astro maggiore, dotandolo di tale luce da eclissare tutte le stelle, come nascondendole in sé, e costituendolo re delle stelle e di tutta la natura. È mio solito fare prima

le cose minori come preparativi delle cose maggiori, corona delle cose minori. Il sole, mentre è il mio relatore, adombra insieme le anime che formeranno la loro santità nel mio Volere. I santi che sono vissuti nello specchio della mia Umanità e come all'ombra della mia Volontà saranno le stelle. Quelle, sebbene dopo, saranno i soli..." (vol. 12°, 15-04-1919)

"Chi vive nel mio Volere dev'essere come centro di tutto. Guarda il sole, in alto: nel cielo si vede il centro della luce, la sua circonferenza, ma la luce e il calore che spande battono e riempiono tutta la terra, facendosi vita e luce di tutta la natura. Così, chi vive nel mio Volere deve vivere come circonfuso nel mio stesso centro, che è vita di tutto. Queste anime sono più che sole e sono pure luce, calore e fecondità di tutti i beni; sicché [coloro] che non vivono del tutto del mio Volere, si possono chiamare piante, fiori, alberi, che ricevono luce, calore, fecondità e vita da questi soli, onde vivendo nel basso sono soggetti a crescere e a decrescere, [sono] esposti ai venti, alle brine, alle tempeste. Invece, chi vive nel mio Volere, come sole primeggia su tutto, trionfa e conquista tutto e, mentre tocca tutto e si fa vita di tutto, lui è intangibile, né si fa toccare da nessuno, perché vivendo in alto, nessuno lo può raggiungere." (vol. 13°, 20-06-1921)

"... La santità nel mio Volere simboleggerà il sole. Il sole è stato e starà sempre, e sebbene ebbe un principio nell'illuminare il mondo, essendo lui luce che ebbe origine dalla mia Luce eterna, si può dire che non ha principio. Il sole fa bene a tutti, si estende a tutti con la sua luce, non [usa] particolarismi con nessuno; con la sua maestà e col suo dominio impera su tutto e dà vita a tutto, anche al più piccolo fiore, ma silenziosamente, senza rumore e quasi inosservato. (...)

Ora, la santità nel mio Volere, simboleggiata dal sole, uscirà dal centro della mia santità; sarà un raggio partorito dalla mia santità che non ha principio, sicché queste anime esistevano nella mia santità, esistono ed esisteranno; erano insieme con Me nel bene che facevo, mai uscivano dal raggio in cui le avevo messe fuori alla luce, non partendosi mai dal mio Volere; Io mi trastullavo con loro e mi trastullo tuttora. La mia unione con loro è permanente. Le vedo galleggiare su tutto; gli appoggi umani per loro non esistono; come non si appoggia il sole ad alcun punto e vive in alto come isolato, ma con la sua luce tutto racchiude in sé, così queste: vivono in alto come sole, ma la loro luce scende nel più basso, si estende a tutti. Io mi sentirei come se le defraudassi se non le mettessi a parte e non facessi loro fare ciò che faccio Io, sicché non c'è bene che da queste non scenda.

In questa santità Io vedo le mie ombre, le mie immagini sorvolare su tutta la terra, nell'aria, nel Cielo, e perciò amo e amerò il mondo, perché aspetto che la mia santità abbia l'eco sulla terra, che i miei raggi escano fuori alla luce e mi diano gloria completa, restituendomi l'amore, l'onore che gli altri non mi hanno dato. Ma come il sole saranno le più inosservate, senza alcuno strepito, ma se [le altre] le vorranno guardare, sarà tanta la mia gelosia, che passeranno pericolo di restare accecate e saranno costrette ad abbassare lo sguardo per recuperare la vista. Vedi com'è bella la santità nel mio Volere? È la santità che più si avvicina al tuo Creatore, perciò avrà il primato su tutte le altre santità, racchiuderà in sé tutte le altre santità insieme e sarà vita di tutte le altre santità.

Quale grazia per te il conoscerla! Essere la prima ad uscire, come raggio solare, dal centro dalla mia santità senza mai distaccarti! Grazia più grande non potrei farti, miracolo più portentoso non potrei operare in te. Sii attenta, figlia mia, raggio mio, perché ogniqualevolta tu entri nel mio Volere ed operi, succede come quando il sole batte sui vetri, [che] tanti soli si formano in essi, così tante volte ripeti la mia Vita, la moltiplichi, dai nuova vita al mio amore." (vol. 13°, 12-11-1921)

16° - LA RIPETIZIONE DEGLI ATTI NEL VOLERE DIVINO ACCRESCE QUESTO SOLE

Un punto non forma una linea, e neppure molti punti: per diventare *una linea* devono formare una perfetta continuità. Un battito o mille battiti del cuore non formano una vita: perché ci sia *la vita* devono essere ininterrotti. Un raggio di luce o mille raggi non sono il sole: perché ci sia *il sole* occorrono tutti i raggi. Così, solo con la ripetizione ininterrotta degli atti fatti nel Volere Divino si forma *la vita della Divina Volontà* nell'anima.

“Figlia del mio Volere, quante volte in più t’immergi nel mio Volere, tanto più si allarga il circolo della tua volontà nella Mia. È pur vero che gli atti fatti nel mio Volere riempiono tutto, come la luce del sole riempie la terra, ma col ripetere gli atti nel mio Volere si allarga la circonferenza dello stesso sole e l’anima acquista maggiore intensità di luce e di calore; e come ripete i suoi atti nel mio Volere, tante volte resta rannodata la sua volontà alla Mia, e questi nodi fanno scorrere tanti rivoli divini su tutta la terra, che impediscono il libero corso alla giustizia.” (vol. 13°, 25-08-1921)

“Continuando il mio solito stato, il mio sempre amabile Gesù si faceva vedere vicino a me, col Cuore tutto in fiamme, e in ogni palpito che emetteva il suo Cuore usciva una **luce**. Queste **luci** mi circondavano tutta e si diffondevano su tutta la Creazione. Io ne sono rimasta sorpresa e Gesù mi ha detto: *“Figlia mia, lo sono Luce eterna e tutto ciò che da Me esce è luce, sicché non è solo il mio palpito che sprigiona luce, ma ogni mio pensiero, respiro, parola, passo, ogni goccia del mio sangue; sono luce che si sprigiona da Me, che diffondendosi in mezzo a tutte le creature, si costituiscono come vita di ciascuna di esse, volendo il ricambio delle loro piccole luci, perché anche loro sono luce, essendo anch’esse sprigionate dalla mia stessa luce, ma il peccato converte in tenebre l’operato della creatura...” (vol. 13°, 28-09-1921)*

“Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù si è fatto vedere, che prendeva una **luce** che stava nel mio interno e se la portava. Io ho gridato: *“Gesù, che fai, mi vuoi lasciare al buio?”*

E Lui, con tutta dolcezza, mi ha detto: *“Figlia mia, non temere, mi porto la tua piccola luce e ti lascio la Mia. Questa tua piccola luce non è altro che la tua volontà, che essendosi messa di fronte alla Mia ha ricevuto il riflesso della mia Volontà; perciò si è fatta luce. Io me la porto per farla girare. La porterò nel Cielo come la cosa più rara e più bella, qual è la volontà umana che ha ricevuto il riflesso della Volontà del suo Creatore; la farò girare tra le Divine Persone, affinché ricevano gli omaggi, le adorazioni dei loro riflessi, i soli degni di Loro; poi la mostrerò a tutti i santi, affinché anche loro ricevano la gloria dei riflessi della Volontà Divina nella volontà umana, e poi la farò percorrere tutta la terra, affinché tutti prendano parte a sì gran bene”.*

Io subito ho soggiunto: *“Amor mio, perdonami, credevo che mi volevi lasciare al buio, perciò ho detto «che fai?» Ma visto che si tratta della mia volontà, portala pure e fa’ quello che vuoi”.*

Ora, mentre Gesù portava questa **piccola luce** nelle sue mani, non so dire quello che succedeva, mi mancano i vocaboli per esprimermi; solo ricordo che metteva **la piccola luce** di fronte alla sua Persona e **la piccola luce** riceveva tutti i suoi riflessi, in modo che formava un altro Gesù, e ogni qual volta la mia volontà ripeteva gli atti, tanti Gesù si moltiplicavano. Ed il mio Gesù mi ha detto: *“Vedi che significa vivere nel mio Volere? Moltiplicare la mia Vita quante volte si vuole ripetere tutto il bene che la mia Vita contiene.” (vol. 13°, 08-11-1921)*

17° - “A chi ha sarà dato e sarà nell’abbondanza, ma a chi non ha sarà tolto anche quello che crede di avere”

“Figlia mia, gli atti fatti nella mia Volontà sono giorni per Me, e se l’uomo con le sue colpe mi circonda di tenebre, questi atti, più che raggi solari, mi difendono dalle tenebre, mi circondano di luce e mi danno la mano per far conoscere alle creature chi sono Io. Perciò amo tanto chi vive nel mio Volere, perché nella mia Volontà può darmi tutto e mi

difende da tutti, ed lo mi sento di dargli tutto e di racchiudere in lui tutti i beni che dovrei dare a tutti gli altri. Supponi che il sole avesse ragione e le piante fossero ragionevoli e di volontà rifiutassero la luce e il calore del sole, né volessero fecondare e produrre frutti; [che] solo una pianta ricevesse con amore la luce del sole e volesse dare al sole tutti i frutti che le altre piante non vogliono produrre; non sarebbe giusto che il sole, ritirando da tutte le altre piante la sua luce, [facesse] piovere su quella pianta tutta la sua luce e il suo calore? Credo di sì. Ora, ciò che non succede al sole, perché privo di ragione, può succedere tra Me e l'anima.” (vol. 13°, 22-11-1921)

18° - PER VIVERE NELLA D. VOLONTÀ, TUTTO NELL'ANIMA DEVE ESSERE LUCE

“Continuando il mio solito stato, mi son trovata in un mare immenso di luce, non si vedeva né dove finiva né dove incominciava; e [vedevo] una barchetta, formata anch'essa di luce: di luce era il fondo della barca, di luce le vele, insomma tutta era luce, ma le diverse cose che ci vogliono per formare la barca si distinguevano per la diversità della luce, una più risplendente dell'altra. Questa barchetta valicava questo mare di luce con una velocità incredibile. Io sono rimasta incantata, molto più nel vedere che ora si sperdeva nel mare e non compariva più, ora usciva e mentre era lontana, tuffandosi nel mare, si trovava a quel punto dove era uscita.

Onde il mio sempre amabile Gesù si è divertito molto nel vedere questa barchetta e chiamandomi mi ha detto: *“Figlia mia, il mare che tu vedi è la mia Volontà. Essa è luce e nessuno può valicare questo mare se non chi vuol vivere di luce. La barca che tu vedi con tanta grazia valicare questo mare, è l'anima che vive nel mio Volere. Col continuo vivere nel mio Volere ha respirato l'aria della mia Volontà e la mia Volontà ha svuotato il legno, le vele, l'ancora, l'albero, e ha convertito tutto in luce, sicché l'anima, come va facendo gli atti nel mio Volere, si svuota di sé e si riempie di luce. Il capitano di questa barca sono io, io la guido al corso della sua velocità, io la tuffo dentro per darle riposo e darle il tempo di confidare i segreti del mio Volere. Nessuno potrebbe essere abile nel guidarla, perché non conoscendo il mare, non possono conoscere il modo come guidarla, né lo mi fiderei di nessuno; al più scelgo la guida come spettatore ed ascoltatore dei grandi prodigi che compie il mio Volere. Chi mai può essere abile a guidare le corse nel mio Volere? Mentre io in un solo istante le faccio fare le corse che un'altra guida le farebbe fare in un secolo.” (vol. 13°, 28-11-1921)*

19° - LA SS. TRINITÀ È LUCE INACCESSIBILE E I SUOI RAGGI SONO LE SUE VIRTÙ

“Mi son trovata fuori di me stessa e ho visto il Cielo aperto e una luce inaccessibile a qualunque creatura. Da dentro questa luce scendevano raggi che investivano tutte le creature celesti, terrestri e purganti. Alcuni raggi erano tanto abbaglianti, che sebbene si restasse investiti, rapiti, felicitati, non si sapeva ridire nulla di ciò che contenevano; altri raggi erano meno abbaglianti e si poteva ridire il bello, la felicità, le verità che contenevano; ma era tanta la forza della luce, che io stessa non sapevo se la mia piccola mente sarebbe stata più capace di ritornare in me stessa. Se il mio Gesù non mi avesse scosso con le sue parole, forza umana non avrebbe potuto ritirarmi da quella luce per richiamarmi alla vita; ma ahimè, non sono degna ancora della mia cara e celeste patria, la mia indegnità mi costringe a vagare nell'esilio, ma, oh, quanto mi è duro! Onde Gesù mi ha detto:

“Figlia mia, ritorniamo insieme nel tuo letto. Quello che tu vedi è la Trinità SS., che ha come in pugno tutte le creature, e come dal semplice suo alito dà vita, conserva, purga e felicità, non c'è creatura che da Lei non penda. La sua Luce è inaccessibile a mente creata. Se qualcuno volesse entrare [gli] succederebbe come a una persona che volesse entrare in un gran fuoco; non avendo calore e forza sufficiente per questo fuoco, resterebbe consumata dal fuoco, quindi, essendo estinta, mai potrebbe dire né quanto né che calore conteneva quel fuoco. I raggi sono le divine virtù; alcune virtù sono meno

adattabili a mente creata, ecco perché l'anima si felicità, le vede, ma non sa ridire nulla. Le altre virtù divine sono più adatte alla mente umana, se sanno ridire, ma come balbettando, perché nessuno può parlare di loro in modo giusto e degno. Le virtù più adattabili alla mente umana sono l'amore, la misericordia, la bontà, la bellezza, la giustizia, la scienza. Perciò, insieme con Me, mandiamo i nostri omaggi a nome di tutti per ringraziarla, lodarla, benedirla per tanta bontà verso tutte le creature.” (vol. 13°, 14-01-1922)

“Figlia mia, la mia parola è creatrice, e quando parlo facendo conoscere una verità che mi appartiene, non è altro che nuove creazioni divine che faccio nell'anima. E così come quando creai il cielo con un solo «Fiat» distesi i cieli e lo tempestai di miliardi di stelle, tanto che non c'è parte della terra dalla quale non si veda questo cielo –e se da qualche punto non si vedesse sarebbe un disonore alla potenza creatrice e potrebbero dire che la forza creatrice non aveva potere di distendersi ovunque–, così le mie verità sono più che cielo che vorrei far conoscere a tutti, da un punto all'altro della terra, e come tante stelle [vorrei far] passare di bocca in bocca per ornarmi il cielo delle verità che ho manifestato. Se la creatura volesse occultare le mie verità, farebbe come se volesse impedirmi di creare il cielo e, col segreto che vorrebbe, mi farebbe un disonore; o come se una persona volesse impedire che gli altri guardassero il cielo, il sole e tutte le cose da Me create per non farmi conoscere. Ah, figlia mia, la verità è luce e la luce da sé si stende, ma per stendersi è necessario farla conoscere, il resto lo farà da sé, altrimenti resterà compressa, senza il bene di poter illuminare e fare la via che vuole. Perciò sii attenta e non impedirmi di poter stendere la luce delle mie verità.” (vol. 13°, 30-01-1922)

“... Sappi però che gli atti fatti nel mio Volere sono come il sole; tutti pretendono la luce, il calore e il bene che contiene il sole, e nessuno può impedire che si goda dei beni di esso, senza che uno defraudi l'altro. Tutti ne godono, tutti sono proprietari del sole, ognuno può dire: il sole è mio. Così, gli atti fatti nel mio Volere, più che sole, sono voluti e pretesi da tutti, li aspettano le generazioni passate, per ricevere su tutto ciò che hanno fatto la luce smagliante del mio Volere; li aspettano i presenti, per sentirsi fecondare ed investire da questa luce; li aspettano i futuri, per compimento del bene che faranno. Insomma, la mia Volontà sono io e gli atti fatti nel mio Volere gireranno sempre nella ruota interminabile dell'eternità, per costituirsi vita, luce e calore di tutti.” (vol. 13°, 02-02-1922)

“Figlia mia, le mie parole sono piene di verità e di luce e portano con sé la sostanza e la virtù di trasmutare l'anima nella stessa verità, nella stessa luce e nello stesso bene che contengono, in modo che l'anima non solo conosce la verità, ma sente in sé la sostanza di operare secondo la verità che ha conosciuto. Poi, le mie verità sono piene di bellezza e di allettamento, in modo che l'anima, presa dalla loro bellezza, si fa rapire da esse.” (vol. 14, 07-03-1922)

“Il Confessore, nel sentire ciò, mi ha detto: “Tu devi sapere che quando Gesù ti parla e ti manifesta le sue verità, sono raggi di luce che piovono su di te. Tu poi, quando le manifestavi a me, non avendo la virtù sua, me le manifestavi a gocce; l'anima mia ne restava tutta riempita di quelle stille di luce e quella luce mi dava più spinta, più voglia di sentire altre verità, per poter ricevere più luce. Perché le verità portano il profumo celeste, la sensazione divina. E questo solo al sentirle; che sarà per chi le pratica? Ecco perché amavo, desideravo tanto sentire ciò che ti diceva Gesù, e volevo dire agli altri; era la luce, il profumo che sentivo, e volevo che altri ne prendessero parte. Se sapessi il gran bene che ha ricevuto l'anima mia nel sentire le verità che ti diceva Gesù! Come ancora gocciola luce e spande profumo celeste, che non solo mi dà refrigerio, ma serve di luce a me e a chi mi sta vicino! E come tu fai i tuoi atti nel Volere Divino, io ne prendo parte speciale, perché mi sento il seme del suo Volere SS. che tu gettavi in me”.

Ed io: *“Fatemi vedere l’anima vostra, come è che gocciola luce?”* E aprendosi lui dalla parte del cuore, io vedevo l’anima, tutta gocciolante di **luce**. Quelle gocce si riunivano, si dividevano; una scorreva sopra l’altra. Era bello a vedere. E lui: *“Hai visto? Come è bello sentire le verità! Chi le verità non sente, gocciola tenebre, da far terrore.”* (vol. 14°, 13-03-1922)

“Trovandomi nel solito mio stato, vedevo l’anima mia e tutto il mio interno, pensieri, affetti, palpiti, tendenze, cambiati in tanti **fili di luce**, e questi si allungavano e si allargavano tanto, che, uscendo da dentro il mio interno, armonizzavano col sole; salivano più su, toccavano il cielo, si diffondevano su tutta la terra... E mentre guardavo ciò, ho visto il mio dolce Gesù, che teneva in mano tutti quei fili di **luce** e con una maestria incantevole li dirigeva, li allungava, li moltiplicava ed allargava quanto voleva. Al tocco di quella **luce** tutte le cose create si abbassavano e facevano armonia insieme, e facevano festa. Onde il mio dolce Gesù mi ha detto:

*“Figlia mia, hai visto con che amore mi diverto e dirigo gli atti fatti nel mio Volere? È tanta la mia gelosia che non li affido a nessuno, neppure all’anima propria; né un pensiero, né una fibra lo sperdo, in cui non vi racchiuda tutta la potenza della mia Volontà. Ognuno di questi atti contiene una Vita Divina; perciò, al tocco di questi, tutte le cose create sentono la vita del loro Creatore, sentono di nuovo la forza di quel «Fiat» onnipotente, da cui ebbero l’esistenza, e ne fanno festa; sicché questi atti sono per loro nuova gloria e nuova festa. Ora, [di] questa bella armonia, [di] questi **fili di luce** che escono dal tuo interno, se il tuo cuore non scorresse nel mio Volere, ma nella tua o in altra volontà, nel tuo cuore mancherebbero tanti palpiti di Vita divina, subentrando tanti palpiti umani per quanti ne mancano alla divina, e così delle fibre, degli affetti. E siccome l’umano non è capace di poter formare **luce**, ma tenebre, si formerebbero quindi tanti fili di tenebre ed il mio Volere ne resterebbe contristato, non potendo svolgere in te tutta la potenza della mia Volontà.”* (vol. 14°, 29-04-1922)

“Stavo pensando tra me: *Gesù dice tante cose del suo SS. Volere, ma pare che non viene capito; anche gli stessi confessori sembrano dubbiosi e innanzi ad una **luce** così immensa non restano né **illuminati**, né presi ad amare un così amabile Volere.*

Ora, mentre ciò pensavo, il mio sempre amabile Gesù, gettandomi un braccio al collo, mi ha detto: *“Figlia mia, non ti meravigliare di ciò; chi non è vuoto del tutto del suo volere non può avere una conoscenza certa del Mio, perché il volere umano forma la nuvola tra il Mio e il loro, e impedisce la conoscenza del valore e degli effetti che il Mio contiene. Ma ad onta di ciò, non possono dire che non è **luce**. Vedi, anche le cose che si vedono quaggiù non sono comprese dall’uomo. Chi mai può dire come feci nel creare il sole, e quanta luce e calore contiene? Eppure lo vedono, godono dei suoi effetti, tutto il giorno è con loro, il suo calore e **luce** li segue ovunque, e con tutto ciò non sanno né possono dire la sua altezza, **la luce** e il calore che possiede; e se qualcuno volesse innalzarsi per sapere ciò, **la luce** lo eclisserebbe, il calore lo brucerebbe. Sicché l’uomo è costretto a tenere gli occhi bassi e godersi **la luce**, senza poterlo investigare, e a contentarsi di dire: è sole. Onde, se ciò succede al sole che si vede e lo creai per il bene naturale dell’uomo, molto più alle verità, che contengono, oh, quanta più **luce** e calore dello stesso sole! Specie poi le verità che si riferiscono alla mia Volontà, che contengono effetti, beni e valore eterno. Chi mai può misurare tutto il contenuto che Essa contiene? Sarebbe volersi eclissare. Sarebbe meglio abbassare la fronte e godersi **la luce** che porta la mia verità, amarla e fare sua quella piccola **luce** che comprende l’intelligenza umana, e non fare che, perché non comprendono tutta la pienezza della **luce**, la mettano da parte, come cose che a loro non appartengono. Sicché, benché il sole non sia compreso, ci si gode della sua **luce** per quanto più si può, ci si serve di essa per operare, per camminare, per guardare, ed, oh, come si sospira il giorno, perché la luce faccia loro compagnia e viva con loro!*

Le mie verità, poi, che sono più che luce che fa spuntare il sole del giorno nelle menti umane, non curate, né amate, né sospirate, si tengono come un nonnulla. Quale dolore! Io però, quando vedo che loro mettono da parte le mie verità, metto da parte loro e faccio fare il corso alle mie verità con le anime che le amano e le sospirano e che si servono della luce di esse per modellare la loro vita e farne una sola cosa. Credi tu che ti abbia detto tutto delle verità, degli effetti e valore che la mia Volontà contiene? Oh, quanti altri soli debbo far sorgere! Né ti meravigliare se non comprendi tutto; contentati di vivere della sua luce, e ciò mi basta.” (vol. 14°, 23-06-1922)

“... Sii attenta e fedele, ché la mia Grazia vuole corrispondenza, altrimenti ci vuole niente a discendere. Che ci vuole per aprire e chiudere gli occhi? Ci vuole niente, eppure vedi il gran bene che porta il tenerli aperti e il gran male di tenerli chiusi. Col tenerli aperti, gli occhi si riempiono di luce di sole. Con questa luce la mano può operare, il piede cammina sicuro e senza inciampo; distingue gli oggetti, se siano buoni o cattivi, riordina le cose, legge, scrive. Ora, che ci vuole per perdere tutto questo bene? Chiudere gli occhi: la mano non può operare, il piede non può camminare e, se cammina, è soggetto ad inciampare; non distingue più gli oggetti, si riduce all’invalidità.

Tale è la corrispondenza, non altro che aprire gli occhi dell’anima, e come li apre si fa luce nella mente, la mia immagine si riflette in tutto ciò che va facendo, copiandomi fedelmente, in modo che non fa altro che ricevere da Me continua luce, da convertire tutto il suo essere in luce. Invece, la non corrispondenza getta l’anima nelle tenebre e la rende inoperosa.” (vol. 14°, 24-07-1922)

“Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù si è fatto vedere tutto amabile e maestoso e come coinvolto dentro una rete di luce: luce mandava dai suoi occhi, luce sprigionava dalla sua bocca e ad ogni sua parola, ad ogni suo palpito, da ogni suo moto e passo; insomma, la sua Umanità era un abisso di luce. E Gesù, guardandomi, mi concatenava con questa luce dicendomi:

“Figlia mia, quanta luce, quanta gloria ebbe la mia Umanità nella mia Resurrezione, perché nel corso della mia Vita su questa terra non feci altro che racchiudere in ogni mio atto, respiro, sguardo, in tutto, la Volontà Suprema, e come la racchiudevo, così il Divin Volere mi preparava la gloria, la luce nella mia Resurrezione. E contenendo in Me il mare immenso della luce della mia Volontà, non è meraviglia che se guardo, se parlo, se mi muovo, esca tanta luce da Me da poter dare luce a tutti. Onde voglio incatenarti e travolgerti in questa luce, per gettare in te tanti germi di resurrezione per quanti atti vai facendo nella mia Volontà. Essa è la sola che fa risorgere l’anima e il corpo alla gloria, Essa è germe di resurrezione alla grazia, germe di resurrezione alla più alta e perfetta santità, germe di resurrezione alla gloria. Sicché come l’anima emette i suoi atti nel mio Volere, così va incatenando nuova luce divina, perché il mio Volere di sua natura è luce, e chi in Esso vive ha virtù di trasmutare i pensieri, le parole, le opere e tutto ciò che fa in luce.” (vol. 15°, 02-04-1923)

“Ora, mentre ciò dicevo, pensavo tra me: “Come, la Volontà Divina è dappertutto, già mi trovo in Essa, ed io dico entro nel tuo Volere?”

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: “Figlia mia, eppure c’è gran differenza tra chi prega, agisce perché la mia Volontà lo involge e di sua natura si trova dappertutto, e chi di sua volontà, sentendo in sé conoscenza di ciò che fa, entra nell’ambiente divino della mia Volontà per operare e pregare. Sai tu come succede? Come quando il sole riempie la terra della sua luce, ma non in tutti i punti la luce e il calore sono uguali; in vari punti c’è l’ombra, in altri punti c’è luce scoperta e il calore è più intenso. Ora, chi gode più luce, chi sente più calore: chi sta all’ombra o chi sta nei punti dove la luce non è coperta dall’ombra? Mentre non si può dire che dove c’è

l'ombra non ci sia la luce, tuttavia dove non c'è l'ombra la luce è più viva, il calore è più intenso, anzi i raggi del sole pare che lo investano, lo assorbano, e se il sole avesse ragione e una creatura di sua spontanea volontà si esponesse ai raggi del sole cocente e a nome di tutti dicesse al sole: «Grazie, o sole, della tua luce, di tutti i beni che fai col riempire la terra; per tutti voglio renderti il contraccambio del bene che fai», quale gloria, onore, compiacimento non riceverebbe il sole?

Ora, è vero che la mia Volontà sta dappertutto, ma l'ombra della volontà umana non fa sentire la vivezza della luce, il calore e tutto il bene che contiene. Invece, col voler entrare nella mia Volontà, l'anima depone la sua e toglie l'ombra del suo volere, e la mia Volontà fa splendere la sua vivida luce, la investe, la trasforma nella stessa luce, e l'anima, inabissata nel mio Volere eterno, mi dice: «Grazie, o santo Volere Supremo, per la tua luce, per tutti i beni che fai col riempire Cielo e terra del tuo Eterno Volere; per tutti voglio renderti il contraccambio del bene che fai», ed Io sento tale onore, gloria e compiacimento, che nessun altro lo uguala. Figlia mia, quanti mali fa l'ombra della propria volontà: raffredda l'anima, produce l'ozio, il sonno, l'intorpidimento. Diversamente è chi vive nella luce del mio Volere.» (vol. 15°, 21-06-1923)

“...Io volevo essere dentro l'uomo come germe e fuori come lavoratore, per formare in lui l'albero del mio eterno amore; perché, che gioverebbe all'uomo avere l'occhio pieno di luce, se non avesse una luce esterna che lo illuminasse? Resterebbe sempre all'oscuro, sicché per godere l'effetto della luce ci vuole la luce interna dell'occhio e la luce esterna del sole che lo illumina. Così della mente: se non avesse la parola che manifesta il pensiero, la vita dell'intelligenza morrebbe e sarebbe senza frutto, e così di tutto il resto.” (vol. 15°, 28-06-1923)

“Figlia mia, la volontà umana ha coperto di nubi tutta l'atmosfera, in modo che fitte tenebre pendono su tutte le creature e quasi tutti camminano zoppicando e a tentoni, e ogni azione umana che fanno senza il connesso della Volontà Divina accresce le tenebre e l'uomo diventa più cieco, perché la luce, il sole per la volontà umana è la Divina Volontà. Tolta questa, luce non vi è per la creatura. Ora, chi opera, prega, cammina, eccetera, nel mio Volere, si eleva sopra queste tenebre e, come opera, prega, parla, così, squarciando queste fitte nubi, manda lampi di luce su tutta la terra, da scuotere chi vive nel basso della sua volontà, e prepara gli animi a ricevere la luce, il sole della Divina Volontà. Perciò ho tanto interesse che tu viva nel mio Volere, perché prepari un cielo di luce, che mandando lampi continui di luce, venga a diradare questo cielo di tenebre che la volontà umana si è formato sopra il suo capo, in modo che, possedendo la luce del mio Volere, possano amarlo, e il mio Volere, amato, possa regnare sulla terra.” (vol. 16°, 09-08-1923)

“Figlia mia, fu proprio questo lo scopo per cui creai l'uomo, perché mi girasse sempre intorno, ed Io, qual Sole, stando in mezzo al suo giro, dovevo riflettere in lui la mia luce, il mio amore, la mia somiglianza e tutta la mia felicità. Ad ogni suo giro dovevo dargli sempre nuovi contenti, nuova bellezza, frecce più ardenti. Prima che l'uomo peccasse, la mia Divinità non era nascosta all'uomo, perché col girarmi intorno lui era il mio riflesso, quindi era la piccola luce; onde era come con-naturale che, essendo Io il gran Sole, la piccola luce potesse ricevere i riflessi della Mia. Come peccò, si fermò di girarmi intorno, la sua piccola luce si oscurò, diventò cieco e perdette la luce per poter vedere in carne mortale la mia Divinità, per quanto la creatura è capace; tanto che, nel venire a redimere l'uomo, presi carne mortale per farmi vedere, non solo perché insieme con la carne l'uomo aveva peccato ed Io insieme con la carne dovevo espiare, ma perché gli mancavano gli occhi per poter vedere la mia Divinità. Tanto è vero, che appena la mia Divinità, che abitava nella mia Umanità, a lampi e a sprazzi potette far uscire qualche

raggio di **luce** della mia Divinità. Vedi, dunque, che gran male è il peccato: è perdere [l'uomo] il suo giro intorno al suo Creatore, annullare lo scopo della sua creazione, trasmutarsi da **luce** in tenebre, da bello in brutto. È tanto gran male, che con tutta la mia Redenzione non potetti restituirgli gli occhi per poter vedere in carne mortale la mia Divinità, se non quando questa carne disfatta, spolverizzata dalla morte, risorga di nuovo nel giorno del Giudizio..." (vol. 16°, 14-09-1923)

"Non sai tu che chi vive nella mia Volontà deve essere trafilato nella **luce** purissima di Essa? Ed essere trafilato è più che essere messo il torchio, perché il torchio, sebbene mette in frantumi, mette fuori tutto insieme, bucce e noccioli, che posandosi sotto fanno restare sempre qualche cosa di torbido. Invece, quando una cosa è trafilata, specie poi se è trafilata dalla fitta **luce** della mia Volontà, non c'è pericolo che faccia deposito di qualche cosa di torbido, ma tutto è chiaro, simile alla chiarezza della luce in cui è stata trafilata. E questo è un grande onore per l'anima che vive nel mio Volere, che tutto ciò che fa, se pensa, se parla, se ama, ecc., la mia Volontà prende l'impegno di trafilarlo nella sua purissima **luce**; e questo è necessario, affinché in tutto ciò che fa non ci sia nessuna distinzione da ciò che facciamo Noi, ma tutte le cose si devono dare tra loro la mano e la somiglianza". (...) "Chi vive nella mia Volontà deve stare esposto ai raggi di un Sole ardente ed eterno, per vivere di **luce**, per non vedere altro che **luce**, per non toccare che **luce**, e questa porta alla deificazione dell'anima. Allora si può dire che l'anima vive nella mia Volontà, quando resta tutta deificata in Dio. Anzi, esci da sotto quest'albero e passeggia in questo Eden celeste del mio Volere, affinché il Sole, squadrandoti tutta, ti converta in **luce** e ti dia l'ultima pennellata della deificazione in Dio." (vol. 16°, 30-10-1923)

"Figlia mia, eppure è anche vero che tutte le cose create hanno ciascuna un amore distinto verso di te. È pur vero che tu non tutte le conosci, ma ciò dice nulla, anzi, ti rivela maggiormente l'amore mio e ti dice a chiare note che il mio «Ti amo» per te ti sta vicino e lontano, nascosto e svelato. Non faccio come le creature, che quando stanno vicino sono tutto amore, ma non appena si allontanano si raffreddano e non sanno più amare. Il mio amore è stabile e fisso e, tanto vicino quanto lontano, nascosto e segreto, ha uno stesso suono non mai interrotto: «Ti amo».

Vedi, tu conosci **la luce** del sole, è vero? Certo, tu ne ricevi la sua **luce** e il suo calore, quanto ne vuoi, ma altra **luce** ti sopravanza tanto da circuire tutta la terra. Se tu volessi prendere più **luce**, il sole te la darebbe, e anche tutta. Ora, tutta **la luce** del sole ti dice il mio «Ti amo», quella vicina e quella lontana, anzi, come percorre la terra, così porta la sonatina del mio «Ti amo» per te. Eppure tu non conosci né le vie che percorre **la luce**, né le terre che illumina, né le persone che godono il benefico influsso del raggio solare. Ma mentre non conosci tutto ciò che fa **la luce**, tu stai in quella stessa **luce** e se non la prendi tutta è perché ti manca la larghezza per poterla assorbire in te. Con ciò non puoi dire che tutta **la luce** del sole non ti dice «Ti amo», anzi, fa più sfoggio d'amore, che come va invadendo la terra, va raccontando a tutti il mio «Ti amo». Come pure tutte le gocce d'acqua. Tutte non le puoi bere e rinchiudere in te..." (vol. 16°, 18-02-1924)

"Stavo pensando come poteva succedere che il mio dolce Gesù, come pensava, parlava, operava, eccetera, estendeva i suoi pensieri in ciascun pensiero di creatura, in ciascuna parola e opera. E il mio amato Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, nulla c'è da meravigliarsi di ciò. In Me c'era la Divinità con **la luce** interminabile della sua Volontà Eterna. In questa **luce** lo scorgevo in modo facilissimo ciascun pensiero, parola, palpito e atto delle creature, e come lo pensavo, **la luce** che lo contenevo portava il mio pensiero a ciascun pensiero delle creature, e così la mia parola e tutto il resto che lo facevo e soffrivo.

Vedi, anche il sole possiede questa virtù. La sua **luce** è una, eppure quanti non restano inondati da quella **luce**? Se si potesse vedere tutto l'interno dell'uomo, pensieri, palpiti, affetti, come la [sua] **luce** invade ciascuno, così farebbe scorrere la sua luce in ciascun pensiero, palpito e altro, Ora, se ciò può fare la **luce** del sole, senza che scenda dall'alto in basso, per dare a ciascuno il suo calore e la sua **luce**, eppure non è altro che l'ombra della mia **luce**, molto più lo posso fare io, che contengo **luce** immensa e interminabile. E poi la mia Volontà Divina, che contiene questa virtù, come l'anima entra nel mio Volere, così apre la corrente della luce che la mia Volontà contiene, e la mia **luce**, invadendo tutti, porta a ciascuno il pensiero, la parola, l'atto che è entrato nella corrente della sua luce. Perciò non c'è cosa più sublime, più estesa, più divina, più santa del vivere nel mio Volere. La generazione dei suoi atti è incalcolabile. Sicché l'anima, quando non è unita con la mia Volontà né entra in Essa, non dà la giratina né apre la corrente della sua **luce** interminabile. Quindi tutto ciò che fa resta personale o individuale. Il suo bene, la sua preghiera, è come quella piccola **luce** che si usa nelle stanze, che non ha virtù di dar **luce** a tutti i ripostigli della casa, e molto meno può dar **luce** al di fuori; e se manca l'olio, cioè la continuazione dei suoi atti, la piccola **luce** si smorza e resta all'oscuro." (vol. 16, 02-03-1924)

"...È stata la **luce** della mia Volontà che ti ha fatto soffrire. Essa, penetrando in te [come] **luce** purissima, ti portava le mie pene, fin nelle più intime fibre del tuo cuore. La mia Volontà è più penetrante di qualunque ferro, chiodi, spine e flagelli. Essa, quale **luce** purissima, nella sua immensità vede e raccoglie tutto; quindi contiene la potenza di tutti i dolori e, come fa penetrare la sua **luce** nell'anima, porta le pene che vuole. Onde, essendo la tua volontà e la Mia una sola, la corrente della sua **luce** ti portava le mie pene. Così operava la mia Volontà Divina nella mia Umanità: la sua luce purissima mi portava pene ad ogni respiro, ad ogni palpito, ad ogni moto, in tutta la mia persona. Ad Essa nulla era nascosto, né di ciò che ci voleva per reintegrare la gloria del Padre per parte delle creature, né le offese di queste, né quello che ci voleva per metterle in salvo. Quindi nulla mi risparmiava; la sua **luce** purissima mi crocifiggeva le più intime fibre, i miei palpiti di fuoco, sicché mi rendeva il continuato crocifisso, ma non solo le mani e i piedi, ma la sua **luce**, squadrandomi tutto, mi crocifiggeva le più piccole particelle della mia persona..." (vol. 16°, 13-03-1924)

"Il mio Volere è **luce** purissima e questa **luce** contiene l'onniveggenza, il passaporto, per poter penetrare nei più intimi nascondigli, nelle fibre più segrete, nell'abisso delle profondità e nello spazio delle altezze più alte. Questo passaporto non ha bisogno di firma per essere valido, ma contiene in sé stesso questo potere, perché essendo **luce** che scende dall'alto, nessuno può impedirgli il passo e l'entrata, e poi è Re di tutto e tiene il dominio ovunque. Onde metti in giro nella mia Volontà i tuoi pensieri, le tue parole, i tuoi palpiti, le tue pene, tutto il tuo essere; non lasciare nulla in te stessa, affinché col passaporto della **luce** della mia Volontà e con la mia virtù divina entri in ogni atto di creatura e moltiplichi la mia Vita in ciascuna di esse. Oh, come sarò contento nel vedere che la creatura, in virtù della mia Volontà, riempie Cielo e terra di tante mie Vite per quante creature esistono". (vol. 16°, 19-03-1924)

"Figlia mia, coraggio, non temere, non ci sono tenebre in te, perché il peccato è tenebre e il bene è **luce**. Non vedi che sono uscito da un fondo di **luce** da dentro il tuo interno? Ma sai tu che cosa è questa **luce**? È tutto il tuo operato interno che fai. Ogni atto in più che fai è un filo in più della tua volontà, che legghi alla corrente della **Luce** eterna, e quel filo si converte in **luce**, sicché quanti atti in più farai, aggiungendo altri fili, la **luce** si farà più piena, più forte, più smagliante. Quindi, quello che hai fatto è la **luce** che vedi; quello che ti resta da fare è il vuoto che vedi nella stessa **luce**. Ed Io vi starò sempre in

mezzo a questa **luce**, non solo per godermela, ma per legare i fili della volontà umana con la corrente della **Luce** eterna, perché il principio, il fondo, la corrente della **luce** sono Io. Ma sai tu che cosa è la vera **luce**? La vera **luce** è la verità. La verità conosciuta, abbracciata, amata e messa in pratica dall'anima è la vera **luce**, che la trasforma nella stessa **luce** e le fa mettere dentro e fuori nuovi e continui parti di **luce**. E questa verità forma la vera vita di Dio nell'anima, perché Dio è verità e l'anima sta legata alla verità, anzi, la possiede. Dio è **luce** e lei è legata alla **luce** e si alimenta di luce e di verità. Però, [mentre] Io alimento l'anima di verità e di **luce**, essa deve tenere aperta la corrente della sua volontà per ricevere la corrente della comunicazione divina, altrimenti può succedere come alla corrente elettrica, alla quale non basta [essere] una corrente elettrica, né mandare **la luce**, ma ci vogliono i preparativi per riceverla. Ma con tutto ciò non a tutti va uguale la stessa **luce**, ma a seconda delle lampadine che si hanno, chi ne ha una riceve una **luce**, chi ne ha dieci riceve **la luce** per dieci. Se le lampadine contengono più fili elettrici, si vedono più piene di **luce**; se meno fili, ad onta che c'è il vuoto nel vetro, **la luce** è piccola, e ad onta che la corrente [che arriva] può dare più **luce**, non la riceve, perché manca la forza dell'elettricità nella lampadina per riceverla. Perciò ci vuole la corrente celeste che vuol dare e la corrente umana per riceverla, e a seconda che farai aggiungerai altri fili, per rendere più completa **la luce** che voglio racchiudere in te." (vol. 17°, 01-03-1925)

"Ora, mentre mi abbandonavo nella sua Volontà, il mio amabile Gesù ha messo fuori una mano da dentro il mio interno, tutta piena di **luce**, ma nella sua ci aveva anche la mia, tanto immedesimata nella sua che a stento si scorgeva che invece di una erano due mani trasformate insieme; e Gesù, compassionando la mia estrema amarezza, mi ha detto: "**Figlia mia, la luce della mia Volontà ci trasforma insieme e vi forma una sola vita. La luce si fa via, e il calore che contiene la luce svuota e consuma tutto ciò che può impedire la immedesimazione con la mia vita e farne una sola.**" (...)

"**Figlia mia, solo la mia Volontà ha questo potere di formarsi una vita nella creatura. S'intende che l'anima mi abbia dato chissà quante volte prove certe che vuol vivere della mia Volontà, non della sua, perché ogni atto di volontà umana impedisce che si compia questa mia vita. Ed è questo il più grande prodigio che sa operare la mia Volontà: la mia vita nella creatura. La sua luce mi prepara il luogo, il suo calore purifica e consuma tutto ciò che potrebbe essere disdicevole alla mia vita e mi somministra gli alimenti necessari per poter sviluppare la mia vita. Perciò, lasciami fare, affinché possa compiere tutto ciò che ha stabilito la mia Volontà su di te.**" (vol. 17°, 15-03-1925)

"Il mio Gesù, appoggiato a quella nube di luce, tentennava la testa e restava amareggiato fin nell'intimo del cuore; e voltandosi a me, mi ha detto: "**Figlia mia, guarda lo stato del mondo: è tanto grave che solo attraverso questa nube di luce posso guardarlo. E se lo volessi guardare fuori di questa nube, lo distruggerei in gran parte. Ma sai tu che cosa è questa nube di luce? È la mia Volontà operante in te e i tuoi atti operati in Essa. Quanti più atti fai in Essa, tanto più grande si fa questa nube di luce, che serve a Me di appoggio e per farmi guardare con quell'amore con cui la mia Volontà creò l'uomo. Essa mette un incanto alle mie amorse pupille e, facendomi presente tutto ciò che feci per il suo amore, mi fa nascere nel Cuore una volontà compassionevole e mi fa finire col compatire colui che tanto amo. A te, poi, questa nube di luce serve in modo meraviglioso: serve di luce a tutto l'essere tuo, ti si mette d'intorno e ti rende estranea la terra, non permette che entri in te nessun gusto di persone o di altro, anche innocente, e, mettendo anche in te un dolce incanto alle tue pupille, ti fa guardare le cose secondo la verità e come le guarda il tuo Gesù. Se ti vede debole, questa nube ti si serra d'intorno e ti dà la sua forza. Se ti vede inoperosa, entra in te e si fa operante, anzi, gelosa al sommo con la**

sua luce, mentre è la sentinella, affinché tu nulla faccia senza di Essa, ed Essa nulla faccia senza di te.” (vol. 17°, 09-04-1925)

“Dopo ciò, la mia povera mente si sperdeva nel Volere Supremo e facevo quanto più potevo per fare tutti i miei atti nella Divina Volontà. Mi sentivo investita di una **luce** suprema, e i miei piccoli atti, come uscivano da me, prendevano posto in quella **luce** e si convertivano in **luce**, ed io non potevo vedere né il punto della **luce** [in] cui li avevo fatto, né dove trovarli; vedevo solo che si erano incorporati in quella **luce** interminabile e non più [si vedevano], e a me riusciva impossibile poter navigare in tutta quella **luce** inaccessibile; stare dentro, sì, ma valicarla tutta non era dato alla mia piccolezza. In questo mentre, il mio amabile Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto:

*“Figlia mia, come è bello l’operato dell’anima nella mia Volontà! Il suo atto si unisce a quell’Atto solo del suo Creatore, che non conosce successione d’atti, perché la **Luce eterna** non è divisibile e, se si potesse dividere, ciò che non può essere, la parte divisa diventerebbe tenebre; sicché l’Atto Divino, essendo **luce**, di tutto il suo operato forma un solo atto. Onde l’anima, operando nella **luce** del mio Volere, si unisce a quell’Atto solo del suo Creatore e prende posto nell’ambito della **luce** dell’Eternità. Perciò non puoi vederli, né nella parte della **luce** dove li hai fatti, né dove si trovano, perché la **Luce eterna** di Dio è invalicabile per la creatura, da poterla valicare tutta, ma [essa] sa certo che c’è in quella luce il suo atto, il quale prende posto nel passato, nel presente e nel futuro.*

*Vedi, anche il sole, essendo lui immagine ed ombra della **Luce divina**, ha in parte questa proprietà. Supponi che tu operassi in quel punto dove il sole spande la sua luce solare: tu vedi la sua **luce** davanti, sopra e dietro di te, a destra e a sinistra, quindi, se tu volessi vedere qual è stata la parte della **luce** del sole che tutta ti circondava, tu non la sapresti trovare né distinguere; sapresti dire solo che la sua **luce**, certo, era sopra di te. Ora, quella **luce** stava fin dal primo istante [in] cui fu creato il sole, sta e starà. Se il tuo atto potesse convertirsi in **luce** solare, come si converte in **luce** divina, potresti trovare la tua particella di **luce** e la **luce** che ti è stata data dal sole per farti operare? Certo che no; ma sai, però, che da te è uscito un atto che si è incorporato nella **luce** del sole.” (vol. 18°, 25-12-1925)*

*“...L’anima, per vivere nella mia Volontà, prima viene spogliata delle vesti del vecchio Adamo colpevole, e viene rivestita delle vesti dell’Adamo novello e santo. La sua veste è la **luce** della stessa Volontà Suprema, nella quale le vengono comunicati tutti i suoi modi divini, nobili e comunicativi a tutti. Questa **luce** le fa perdere le fattezze umane e le restituisce la fisionomia del suo Creatore. Che meraviglia dunque che prenda parte a tutto ciò che possiede il Divin Volere, essendo una la vita e una la Volontà?” (vol. 19°, 28-02-1926)*

*“Simbolo del sole doveva essere la vita umana nella mia Volontà, [per]ché tutti possono prendere la **luce**, quanta ne vogliano, senza che a nessuno ne manchi. Ma come si sottrasse dalla mia Volontà, i beni, la luce, la forza, l’amore, la bellezza, restarono divisi e come dimezzati tra le creature; perciò non ci fu più ordine, né armonia, né vero amore, né verso Dio né tra loro. Oh, se il sole si potesse dividere in tanti raggi, distaccandosi dal centro della **luce**, questi raggi solari finirebbero col diventare tenebre, e che ne sarebbe della terra? Ah, certo, nessuno più avrebbe potuto avere una **luce** tutta sua e tutta per sé. Così fu della mia Volontà. L’uomo, col sottrarsi da Essa, perdette la pienezza dei beni, la pienezza della **luce**, della forza, della bellezza, eccetera, e perciò fu costretto a vivere di stenti. Perciò sii attenta; il tuo vivere nel mio Volere sia continuo, affinché tu contenga tutto ed Io trovi tutti in te.” (vol. 19°, 28-03-1926)*

“La mia povera mente si sperdeva nel Divin Volere ed una **luce** interminabile invadeva il piccolo cerchio della mia intelligenza, e mentre questa **luce** mi pareva come accentrata nella

mia mente, si spandeva fuori, riempiva tutta l'atmosfera e penetrando fin nei Cieli mi pareva come accentrata nella Divinità. Ma chi può dire ciò che si sentiva e comprendeva stando in quella **luce**? Si sentiva la pienezza della felicità; nessuna cosa poteva penetrare in quella **luce** che potesse adombrare la gioia, la bellezza, la forza e la penetrazione dei segreti divini e la conoscenza degli arcani supremi.

Onde il mio sempre amabile Gesù, mentre io nuotavo in quella luce, mi ha detto: *“Figlia mia, questa **luce**, questo soggiorno così incantevole, che non conosce né tramonto né notte, è la mia Volontà. Tutto è completo in Essa: felicità, forza, bellezza, conoscenza dell'Essere Supremo, eccetera. Questa **luce** così interminabile, che è la nostra Volontà, uscì dal seno della Divinità come retaggio dell'uomo, la più bella eredità che potevamo dargli. Essa uscì dall'intimo del nostro seno, portando con sé parte di tutti i nostri beni, per farli ereditare dalla creatura e formarla tutta bella, santa e a somiglianza di Colui che la aveva creato...”* (vol. 19°, 31-03-1926)

*“... Chi si fa dominare dalla mia Volontà. Essa fa crescere l'anima dritta, in modo che non può piegarsi verso la terra, ma guarda sempre il Cielo. Questo guardare sempre il Cielo forma tante esalazioni di **luce** che tutta la involgono, e questa nube di **luce** è tanto fitta che, eclissando tutte le cose della terra, fa tutte scomparire, e per contraccambio fa ricomparire tutto ciò che è [del] Cielo, sicché si può dire che il Cielo conosce e tutto ciò che al Cielo appartiene ama. La mia Volontà rende il passo fermo, quindi non c'è pericolo che possa barcollare menomamente, e la bella dote della ragione sana è tanto illuminata dalla **luce** che la involge, che passa da una verità all'altra. Questa **luce** le scopre arcani divini, cose ineffabili, gioie celesti...”* (vol. 19°, 09-04-1926)

*“Figlia mia, queste fontane di **luce** che scendono dalle mie mani sono la mia Volontà che scende dal Cielo e fa la sua via nell'anima per compiere ciò che vuol fare in essa. Questo fare della mia Volontà forma l'altra fontana di **luce**, che risale per mezzo delle mie mani di nuovo al Cielo, per portare il compimento della mia Volontà dalla creatura all'Eterno Creatore; ma mentre sale, immediatamente discende di nuovo raddoppiata per continuare la sua azione divina nella creatura...”* (vol. 19°, 01-05-1926)

“La mia povera mente nuotava nel mare immenso dell'Eterno Volere, ed il mio dolce Gesù mi ha trasportato fuori di me stessa, nell'atto in cui sorgeva il sole. Che incanto vedere che la terra, le piante, i fiori, il mare, subivano una trasformazione! Tutti si toglievano da un incubo che li opprimeva, tutti sorgevano alla nuova vita che dava loro **la luce** ed acquistavano la loro bellezza e lo sviluppo che davano loro **la luce** ed il calore per farli crescere. **La luce** pareva che dava la mano con investirli, per dare la fecondità alle piante, il colorito ai fiori, per fugare le ombre delle tenebre sul mare e dargli con la sua **luce** le sue sfumature argentine. Ma chi può dire tutti gli effetti che produceva **la luce** solare con investire tutta la terra, coprendo tutto con la sua veste di **luce**? Sarei troppo lunga, se volessi tutto descrivere. Ora, mentre ciò vedevo, il mio amato Gesù mi ha detto:

*“Figlia mia, come è bello il sorgere del sole, come cambia tutta la natura, e col trasformarla nella sua stessa **luce**, dà a ciascuna cosa gli effetti per farle produrre il bene che contiene. Ma per fare ciò, **la luce** la deve investire, toccare, plasmare, penetrare tanto dentro da darle i sorsi della **luce**, per infondere la vita del bene che deve produrre. Sicché se le piante, i fiori, il mare non si facessero investire dalla **luce**, **la luce** sarebbe per essi come morta ed essi resterebbero sotto l'incubo delle tenebre, le quali servirebbero loro di tomba per seppellirli. La virtù delle tenebre è di dar morte, la virtù della **luce** è di dar vita, sicché se non fosse per **la luce** del sole, da cui dipendono tutti e hanno vita tutte le cose create, nulla ci sarebbe di bene sulla terra, anzi sarebbe spaventevole e orribile a vedersi; perciò la vita della terra sta attaccata alla **luce**.*

Ora, figlia mia, il sole è simbolo della mia Volontà, e tu hai visto com'è bello ed incantevole il suo sorgere sulla terra, quanti effetti non produce, quante varie tinte, quanta

bellezza, quante trasforma-zioni sa fare **la luce**, e come questo sole è stato messo dal suo Creatore per dar vita, crescita e bellezza a tutta la natura. Onde, se ciò fa il sole per compiere il suo ufficio datogli da Dio, molto più il Sole della mia Volontà, che fu dato all'uomo per infondergli la Vita del suo Creatore. Oh, come è più incantevole e bello il sorgere del Sole della mia Volontà sulla creatura! Col battere la sua **luce** su di essa la trasforma e le dà le varie tinte di bellezza del suo Creatore, con investirla e plasmarla si addentra in essa e le dà i sorsi di vita divina, affinché cresca e produca gli effetti dei beni che contiene la vita del suo Creatore.

Ora, che sarebbe della terra senza il sole? Più brutta e spaventevole sarebbe l'anima senza la mia Volontà, come scenderebbe dalla sua origine e come l'incubo delle passioni e dei vizi, più che tenebre, la farebbe morire e le preparerebbe la tomba dove seppellirla.

Ma tu hai visto che **la luce** del sole può fare tanto bene per quanto le piante, i fiori ed altro si lasciano toccare dalla **luce** e investire, e stanno con le bocche aperte per ricevere i sorsi di vita che dà loro il sole. Così è la mia Volontà: tanto bene può fare, tanto di bellezza e di vita divina può infondere, per quanto l'anima si fa toccare, investire, plasmare dalle mani di **luce** della mia Volontà. Se [l'anima] si dà in preda a questa **luce**, abbandonandosi tutta in essa, il mio Supremo Volere compirà il più grande dei prodigi della Creazione, cioè, la vita divina nella creatura. Oh, se il sole potesse formare col riflesso della sua **luce** altrettanti soli su ciascuna pianta, nei mari, sui monti, nelle valli, che incanto più bello, che bellezza più smagliante, quanti prodigi in più non ci sarebbero nell'ordine della natura? Eppure, ciò che non fa il sole lo fa la mia Volontà nell'anima che vive in Essa e [che] sta come piccolo fiore con la bocca aperta, per ricevere i sorsi di **luce** che il mio Volere le dà per formare in lei la vita del Sole divino. Quindi, sii attenta, prendi ad ogni istante questi sorsi di luce del mio Volere, affinché compia in te il più grande dei prodigi, che la mia Volontà abbia la sua vita divina nella creatura”.

“...Perciò, ecco che il Sole della mia Volontà supera in modo infinito e più sorprendente il sole che sta nell'atmosfera. Vedi la gran differenza: il sole creato da Dio, mentre batte la terra, la investe [e] produce mirabili ed innumerevoli effetti, ma non si parte dalla sua sorgente. Scende nel basso, s'innalza in alto, tocca le stelle, ma la pienezza della **luce** sta sempre nella sua sfera, altrimenti non potrebbe sempre ugualmente investire tutto con la sua **luce**. Ma ad onta di tutto ciò, **la luce** solare non penetra nei cieli per investire il trono di Dio, per penetrare in Dio stesso e fare una **la sua luce** con **la Luce** inaccessibile dell'Ente Supremo, né investe gli angeli, né i santi, né la Mamma Celeste.

Invece, quando il Sole della mia Volontà con tutta la sua pienezza regna nell'anima, la sua **luce** penetra ovunque, nei cuori e [nelle] menti delle creature che vivono nel basso della terra, ma quello che sorprende è che s'innalza in alto, investe tutta la Creazione e porta al sole, alle stelle, al cielo il bacio della luce del Volere Supremo. La Volontà Divina che regna nella Creazione e il Sole della Volontà Suprema che regna nell'anima s'incontrano, si baciano, si amano e si felicitano a vicenda, e mentre si lascia nella Creazione (perché il Sole della mia Volontà non lascia nulla dietro, porta tutto insieme con sé), penetra nei Cieli, investe tutti, angeli, santi, la Sovrana Regina, dà il bacio a tutti, dà nuove gioie, nuovi contenti, nuovo amore...” (vol. 19°, 10-05-1926)

“Onde è ritornato da me e, prendendomi la mano, me l'ha stretta forte. Al suo tocco è uscita da me una **luce** e Gesù tutto contento mi ha detto: “Questa **luce** è il moto della vita divina in te. Sono andato dalle altre creature, come tu hai visto, e il mio moto non l'ho trovato. Come posso dunque affidare il grande capitale della mia Volontà? Perciò ti ho eletto e basta; sii attenta e non temere.” (vol. 19°, 18-05-1926)

“Stavo facendo i miei soliti atti nel Volere Supremo e una **luce** inaccessibile avvolgeva il mio piccolo essere, facendomi come presenti tutte le opere del mio Creatore. Io avevo un “Ti amo”

per ciascuna cosa creata, un moto per ogni moto e un'adorazione e un "grazie" di riconoscenza per tutta la Creazione; ma però comprendevo che era la stessa **luce** [quella] che mi somministrava quel "Ti amo" per ogni cosa, quel moto, quell'adorazione. Io ero sola in preda della **luce**, ed essa mi allargava, mi impiccoliva e faceva della mia piccolezza quello che voleva.

Ora, mentre mi trovavo in questo stato, io ero dolente perché non vedevo il mio dolce Gesù, e pensavo tra me: "Gesù mi ha lasciata, e in questa benedetta **luce** io non so dove rivolgere i miei passi per ritrovarlo, perché non si vede né dove comincia né dove finisce. O **luce santa**, fammi trovare Colui che è tutta la mia vita, il mio Bene sommo".

Ma mentre mi sfogavo per il dolore della privazione di Gesù, tutto bontà è uscito da dentro il mio interno e tutto tenerezza mi ha detto: "Figlia mia, perché temi? Io non ti lascio, è piuttosto il mio Volere Supremo che mi eclissa in te. **La luce** della mia Volontà è interminabile, infinita; non si trovano i confini, né dove comincia, né dove finisce. Invece la mia Umanità ha i suoi confini, i suoi limiti, e perciò, essendo la mia Umanità più piccola della mia Eterna Volontà, Io resto coinvolto in Essa e come eclissato, e mentre sto con te, do il campo d'azione al mio Volere e godo del suo operato divino nella piccolezza dell'anima tua, e preparo una nuova lezione da darti, per farti conoscere sempre più le meraviglie del mio Supremo Volere. Perciò, quando nuoti in Esso sii certa che sto con te, anzi faccio con te ciò che fai tu; e per darle tutto il campo d'azione Io sto in te come nascosto, per godermi i suoi frutti.

Onde tu devi sapere, figlia mia, che la vera **luce** è inseparabile. Guarda, anche il sole che sta nell'atmosfera ha questa prerogativa e possiede **l'unità della luce**. È tanto compatta **la luce** nella sua sfera, che non ne perde un atomo e, ad onta che scende nel basso riempiendo di **luce** tutta la terra, **la luce** non si divide mai. È tanto compatta in sé stessa, unita, inseparabile, che nulla perde mai della sua **luce** solare, tanto è vero, che tutti insieme spande i suoi raggi, fuggendo dalla terra, da per tutto, le tenebre, e tutta insieme ritira la sua **luce**, non lasciando neppure le tracce dei suoi atomi. Se **la luce** del sole fosse divisibile, da quanto tempo si sarebbe impoverito di **luce** e non avrebbe più forza di illuminare tutta la terra; si potrebbe dire «**luce** divisa, terra desolata». Sicché il sole può cantare vittoria e possiede tutta la sua forza e tutti i suoi effetti **nell'unità della sua luce**. E se la terra riceve tanti mirabili ed innumerevoli effetti, per cui il sole si può chiamare vita della terra, tutto ciò avviene dall'**unità della luce** che possiede, che da tanti secoli non ha perduto neppure un atomo di luce affidatogli da Dio, e perciò è sempre trionfante, maestoso e fisso, e sempre stabile a decantare nella sua luce il trionfo e la gloria della luce eterna del suo Creatore.

Ora, figlia mia, il sole è il simbolo del mio Eterno Volere, e se questo simbolo possiede **l'unità della luce**, molto più la mia Volontà, che non è simbolo, ma la realtà della **luce**, e il sole si può chiamare la sfioritura della **luce** inaccessibile della mia Volontà. E tu hai visto la sua immensità e che non si vede un globo di **luce** come il sole, ma vastità immensa, [di] cui l'occhio umano non può giungere a guardare né dove finisce, né dove incomincia; eppure tutta questa interminabilità di **luce** è un atto solo dell'Eterno Volere.

È tanto compatta insieme tutta questa **luce** increata, che si rende inseparabile, indivisibile, sicché più che sole possiede l'unità eterna, in cui viene fondato il trionfo di Dio e di tutte le nostre opere. Ora, questo trionfo dell'unità del Supremo Volere è il centro della Trinità Sacrosanta, il centro della sua sede, del suo trono. Da questo centro divino partono i suoi raggi fulgidissimi e investono tutta la Patria Celeste, e tutti i santi ed angeli sono investiti dall'unità del mio Volere. Tutti ricevono gli effetti innumerevoli, per cui, rapendoli tutti a sé, forma di loro una sola unità con l'unità suprema della mia Volontà. Questi raggi investono la Creazione tutta, che forma la sua unità con l'anima che vive nella mia Volontà. Guarda **l'unità di questa luce** della mia Volontà, che sta nel centro delle Tre Divine Persone. È già fissata in te, sicché **una è la luce**, uno è l'atto, una è la Volontà. Ora, mentre stai facendo i tuoi atti in questa unità, sono già incorporati a quell'Atto solo del centro, e la Divinità è già con te a fare ciò che fai tu. La Mamma Celeste, i santi e angeli e tutta la Creazione, tutti in coro ripetono il tuo atto e sentono gli effetti della Volontà Suprema. Guarda, ascolta il

prodigio non mai visto di quell'Atto solo che riempie Cielo e terra, e che la stessa Trinità, unificandosi con la creatura, si mette come primo atto dell'atto della creatura”.

In questo mentre, vedevo **la luce eterna** fissata in me, e sentivo il coro di tutto il Cielo e di tutta la Creazione nel suo muto linguaggio. Ma chi può dire tutto e ciò che comprendevo dell'**unità della luce** del Supremo Volere?

E Gesù ha soggiunto: “Figlia mia, per essere buono e santo ogni atto, il suo principio deve venire da Dio, ed ecco che per l'anima che vive nel mio Volere, **nell'unità di questa luce**, la sua adorazione, il suo amore, il suo moto e tutto ciò che può fare incomincia dalla Trinità Divina, sicché riceve il principio dei suoi atti da Dio stesso, ed ecco che la sua adorazione, il suo amore, il suo moto, è la stessa adorazione che hanno tra loro le Tre Divine Persone, lo stesso amore reciproco che regna tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, e il suo moto è quel moto eterno che mai cessa e che dà moto a tutti. **L'unità di questa luce** mette tutto in comune, e ciò che fa Dio [lo] fa l'anima, e ciò che fa l'anima [lo] fa Dio. Dio, per virtù propria; l'anima, in virtù dell'unità della luce che la involge.

Perciò il prodigio del vivere nel mio Volere è il prodigio di Dio stesso, è prodigio primario; tutti gli altri prodigi, tutte le altre opere, anche buone e sante, restano eclissate, scompaiono innanzi agli atti fatti **nell'unità di questa luce**. Immaginati il sole, che **nell'unità della sua luce** spande i suoi raggi, invadendo tutta la terra, e le creature che mettessero di fronte alla sfolgorante **luce** del sole tutte **le luci** che ci sono nel basso della terra: **luci** elettriche, **luci** private...: per quante ne volessero mettere, la loro **luce** resterebbe meschina innanzi al sole, quasi come se non [ci] fossero, e nessuno si servirebbe di tutte quelle **luci** per avere **la luce** al passo per camminare, alla mano per lavorare, all'occhio per vedere, ma tutti si servirebbero del sole e tutte quelle **luci** resterebbero oziose, senza far bene a nessuno. Tali sono tutte le altre opere che non sono fatte **nell'unità della luce** del mio Volere, sono le piccole **luci** innanzi al gran Sole, alle quali quasi non si fa attenzione. Ma però quelle **luci** che, stando il sole, non servono e non fanno figura né bene, scomparso il sole acquistano il loro piccolo valore, fanno il loro piccolo bene, sono **luce** nelle tenebre della notte, servono all'operato dell'uomo, ma non sono mai [il] sole, né possono fare il gran bene che può fare il sole. Eppure lo scopo della Creazione era che, essendo uscite tutte le cose da dentro **l'unità di questa luce** del «Fiat» Supremo, tutte dovevano restare nell'unità di Essa. Solo la creatura non volle conoscere questo scopo, uscì **dall'unità della luce** del Sole del mio Volere e si ridusse a mendicare gli effetti di questa **luce**, quasi come terra che mendica dal sole la vegetazione e lo sviluppo del seme che nasconde nel suo seno. Quale dolore, figlia mia, quale dolore! Da re, ridursi mendicante e mendicare da chi doveva stare a suo servizio”.

“Figlia mia, giacché ti sto crescendo nel mio Volere, deh, non volermi mai dare questo dolore sì trafiggente, di uscire **dall'unità della luce** del «Fiat» Supremo. Promettimi, giurami che sarai sempre la neonata della mia Volontà”.

“... Perciò, fa' che il tuo nulla stia sempre in balia del mio Volere, se vuoi **che l'unità della sua luce** operi in te e richiami a novella vita lo scopo della Creazione.” (vol. 19°, 27-05-1926)

La **luce** del Divin Volere continua a involgermi, e la mia piccola intelligenza, mentre nuota nel mare immenso di questa **luce**, appena può prendere qualche goccia di **luce** e qualche piccola fiam-mella delle tante verità, conoscenze e felicità che contiene questo mare interminabile dell'Eterno Volere, e molte volte non trovo i vocaboli adatti per mettere su carta quel poco di **luce**; dico poco [in confronto] a quel tanto che lascio, perché la mia povera e piccola intelligenza prende quanto basta a riempirmi, il resto debbo lasciarlo. Succede come ad una persona che si tuffa nel mare; lei resta tutta bagnata, l'acqua le scorre da per tutto, forse fin nelle viscere, ma uscendo dal mare, che cosa porta con sé di tutta l'acqua del mare? Pochissimo, quasi nulla a confronto all'acqua che vi rimane nel mare. E con essere stata nel mare, può dire forse quant'acqua, quante specie di pesci e quanti ci sono nel mare? Certo che no, ma però saprà dire quel poco che ha visto del mare. Tale è la povera anima mia.

Onde il mio dolce Gesù, mentre mi trovavo in questa **luce**, è uscito da dentro il mio interno e mi ha detto: “Figlia mia, questa è **l’unità della luce** della mia Volontà, e affinché tu l’ami sempre più e ti confermi maggiormente in Essa, voglio farti conoscere la gran differenza che c’è tra chi vive nel mio Volere, **nell’unità di questa luce**, e chi si rassegna e si sottopone alla mia Volontà. E per farti ben comprendere, ti darò nel sole che sta nel orizzonte una similitudine.

Il sole, stando nella volta dei cieli, spande i suoi raggi sulla superficie della terra. Guarda, tra terra e sole c’è una specie d’accordo, il sole nel toccare la terra e la terra nel ricevere **la luce** ed il tocco del sole. Ora, la terra, col ricevere il tocco della **luce**, sottoponendosi al sole, riceve gli effetti che contiene **la luce** e questi effetti trasmutano la faccia della terra, la fanno rinverdire, la fioriscono, sviluppano le piante, maturano i frutti, e tante altre meraviglie che si vedono sulla faccia della terra, prodotte sempre dagli effetti che contiene la luce solare. Ma il sole, col dare i suoi effetti, non dà la sua **luce**, anzi, geloso ne conserva la sua unità, e gli effetti non sono duraturi. Perciò si vede la povera terra ora tutta fiorita, ora tutta spogliata; quasi ad ogni stagione si cambia, subisce continue mutazioni. Se il sole desse alla terra effetti e **luce**, la terra si cambierebbe in sole e non avrebbe più bisogno di mendicare gli effetti, perché contenendo in sé **la luce** diverrebbe padrona della sorgente degli effetti che il sole contiene” (...)

“...Il vivere nella mia Volontà è possedere la sorgente dell’**unità della luce** della mia Volontà, con tutta la pienezza degli effetti che in Essa ci sono. Sicché in ogni suo atto sorge **la luce**, l’amore, l’adorazione, eccetera, che costituendosi atto per ogni atto, amore per ogni amore, come **luce** solare invade tutto, armonizza tutto, accentra tutto in sé e come fulgido raggio porta al suo Creatore il contraccambio di tutto ciò che ha fatto per tutte le creature e la vera nota d’accordo tra il Cielo e la terra.

Quale differenza tra chi possiede la sorgente dei beni che contiene il Sole della mia Volontà, e chi vive degli effetti di Essa! Sarebbe la differenza che c’è tra il sole e la terra. Il sole possiede sempre la pienezza della **luce** e degli effetti, è sempre sfolgorante e maestoso nella volta dei cieli, non ha bisogno della terra e, mentre tocca tutto, esso è intangibile, non si fa toccare da nessuno; e se qualcuno ardisse anche di fissarlo, con la sua **luce** lo eclisserebbe, lo accecherebbe e lo atterrebbe. Invece la terra ha bisogno di tutto, si fa toccare, spogliare, e se non fosse per la **luce** del sole e dei suoi effetti, sarebbe una tetra prigioniera, piena di squallida miseria. Perciò non c’è paragone che regga tra chi vive nella mia Volontà e chi [si] sottopone ad Essa.

Sicché **l’unità della luce** la possedeva Adamo prima di peccare, e non potette più ricuperarla stando in vita. Di lui successe come [alla] terra che gira intorno al sole, che non essendo fissa, mentre gira si oppone al sole e forma la notte. Ora, per renderlo fermo di nuovo e poter così sostenere **l’unità di questa luce**, ci voleva un riparatore, e questo doveva essere superiore a lui; ci voleva una forza divina per raddrizzarlo: ecco la necessità della Redenzione.

L’unità di questa luce la possedeva la mia Celeste Mamma, e perciò più che sole può dare **luce** a tutti. Tra Lei e la Maestà Suprema non ci fu mai notte né ombra alcuna, ma sempre pieno giorno, e perciò in ogni istante **quest’unità della luce** del mio Volere faceva scorrere in Lei tutta la Vita Divina, che le portava mari di **luce**, di gioie, di felicità, di cognizioni divine, mari di bellezza, di gloria, d’amore. E Lei, come in trionfo, portava al suo Creatore tutti questi mari come suoi, per attestargli il suo amore, la sua adorazione, e per farlo invaghiare della sua bellezza; e la Divinità faceva scorrere altri mari nuovi più belli. Lei possedeva tanto amore, che come [cosa] connaturale poteva amare per tutti, adorare e supplire per tutti. I suoi più piccoli atti, fatti **nell’unità di questa luce**, erano superiori ai più grandi atti e a tutti gli atti di tutte le creature insieme; perciò i sacrifici, le opere, l’amore di tutte le altre creature, si possono chiamare piccole fiammelle di fronte al sole, goccioline d’acqua di fronte al mare, al confronto degli atti della Sovrana Regina. E perciò Lei, in virtù

dell'**unità di questa luce** del Supremo Volere, trionfò di tutto, vinse il suo stesso Creatore e lo fece prigioniero nel suo materno seno. Ah, solo **l'unità di questa luce** del mio Volere, che possedeva Coi che imperava su tutto, potette formare questo prodigio non mai successo, che le somministrava gli atti degni di questo Prigioniero Divino.

Adamo, col perdere quest'**unità della luce**, si capovolse e formò la notte, le debolezze, le passioni, per sé [e] per le generazioni. Questa Vergine eccelsa, col non fare mai la sua volontà, stette sempre diritta e dirimpetto al Sole Eterno, e perciò per Lei fu sempre giorno e fece spuntare il giorno del Sole di Giustizia per tutte le generazioni. Se questa Vergine Regina non avesse fatto altro che conservare nel fondo dell'anima sua immacolata **l'unità della luce** dell'Eterno Volere, sarebbe bastato per ridarci la gloria di tutti, gli atti di tutti e il contraccambio dell'amore di tutta la Creazione. La Divinità, per mezzo suo, in virtù della mia Volontà, si sentì ritornare le gioie e la felicità che aveva stabilito di ricevere per mezzo della Creazione. Perciò Lei si può chiamare la Regina, la Madre, la fondatrice, la base e [lo] specchio della mia Volontà, in cui tutti possono rimirarsi per ricevere da Lei la Vita di Essa.”
(vol. 19°, 31-05-1926)